

FEDELTA' 22

MEPHISTO · OH, CHE BELLA GUERRA! · MOLIÈRE: LA RECITA DI VERSAILLES · PEPERONI DIFFICILI LA VERITÀ CHIEDE DI ESSERE CONOSCIUTA · RIVELAZIONE SETTE MEDITAZIONI INTORNO A GIORGIONE · IL FU MATTIA PASCAL · ANNUNCIO A MARIA · EUMENIDI · LADY MORTACCIA, la vita è meravigliosa! · AMLETO · LO SPLENDORE DEI SUPPLIZI · ELENA · LA PROVA · TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA · PICTURES FROM GIHAN · I RUSTEGHI · SCANDALO · LA DODICESIMA NOTTE · LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA · DANZA MACABRA · QUESTA IMMENSA NOTTE · MACBETH

FEDELTA' 18

MEPHISTO · OH, CHE BELLA GUERRA! · MOLIÈRE: LA RECITA DI VERSAILLES · PEPERONI DIFFICILI LA VERITÀ CHIEDE DI ESSERE CONOSCIUTA · IL FU MATTIA PASCAL · EUMENIDI · LADY MORTACCIA, la vita è meravigliosa! · AMLETO · ELENA · LA PROVA · TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA · I RUSTEGHI · SCANDALO · LA DODICESIMA NOTTE · LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA · DANZA MACABRA · QUESTA IMMENSA NOTTE · MACBETH

14 SPETTACOLI

MEPHISTO · OH, CHE BELLA GUERRA! · MOLIÈRE: LA RECITA DI VERSAILLES · IL FU MATTIA PASCAL · EUMENIDI · ELENA · LA PROVA · I RUSTEGHI · SCANDALO · LA DODICESIMA NOTTE · LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA · DANZA MACABRA · MACBETH

+ uno spettacolo a scelta tra: **ALTRI PERCORSI** · **BRESCIA CONTEMPORANEA**

SERIE GIALLA

MEPHISTO · EUMENIDI · LA PROVA · SCANDALO · LA DODICESIMA NOTTE · LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA · MACBETH

+ uno spettacolo a scelta tra: **ALTRI PERCORSI** · **BRESCIA CONTEMPORANEA** · **Molière: la recita di Versailles**

SERIE AZZURRA

MEPHISTO · OH, CHE BELLA GUERRA! · IL FU MATTIA PASCAL · ELENA · I RUSTEGHI · DANZA MACABRA · MACBETH

+ uno spettacolo a scelta tra: **ALTRI PERCORSI** · **BRESCIA CONTEMPORANEA** · **Molière: la recita di Versailles**

ALTRI PERCORSI

MEPHISTO · OH, CHE BELLA GUERRA! · PEPERONI DIFFICILI LA VERITÀ CHIEDE DI ESSERE CONOSCIUTA · LADY MORTACCIA, la vita è meravigliosa! · AMLETO · TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA · QUESTA IMMENSA NOTTE · LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA · MACBETH

BRESCIA CONTEMPORANEA

RIVELAZIONE SETTE MEDITAZIONI INTORNO A GIORGIONE · ANNUNCIO A MARIA · LO SPLENDORE DEI SUPPLIZI · PICTURES FROM GIHAN

TUTTE LE TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO SONO IN VENDITA AL BOTTEGHINO DEL TEATRO SOCIALE

ABBONAMENTO FEDELTA'

- **18 spettacoli:** 16 al Teatro Sociale + 2 al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri
STAGIONE DI PROSA + ALTRI PERCORSI

Posto fisso* € 261,00

- **22 spettacoli:** 16 al Teatro Sociale + 6 al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri
STAGIONE DI PROSA + ALTRI PERCORSI + BRESCIA CONTEMPORANEA

Posto fisso* € 286,00

* Per posto fisso si intende che l'abbonato avrà la stessa poltrona nella STAGIONE DI PROSA, diversa però da quella che avrà fissa in ALTRI PERCORSI e in BRESCIA CONTEMPORANEA.

L'abbonamento fedeltà prevede l'attribuzione del posto **nella seconda** delle due date previste per gli spettacoli di ALTRI PERCORSI

IN VENDITA

lunedì 21 e martedì 22 settembre 2015 prelazione per tutti i turni
da lunedì 28 settembre a venerdì 2 ottobre 2015 in vendita tutti i turni per i nuovi abbonati

ABBONAMENTO 14 SPETTACOLI

11 al Teatro Sociale + 2 al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri
+ 1 di ALTRI PERCORSI o di BRESCIA CONTEMPORANEA

Teatro Sociale	Teatro S.Chiera	14 spettacoli		
		INTERO	RIDOTTO Gruppi *	RIDOTTO Speciale **
platea	+ posto unico	231,00	210,00	196,00
galleria centrale	+ posto unico	175,00	161,00	147,00
galleria laterale	+ posto unico	126,00	112,00	105,00

IN VENDITA

venerdì 25 e sabato 26 settembre 2015 prelazione per tutti i turni
da lunedì 28 settembre a venerdì 2 ottobre 2015 in vendita tutti i turni per i nuovi abbonati

ABBONAMENTO 8 SPETTACOLI

Serie AZZURRA o GIALLA

6 al Teatro Sociale + 1 al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

+ 1 di ALTRI PERCORSI, di BRESCIA CONTEMPORANEA o *Molière: la recita di Versailles*

Teatro Sociale	Teatro S.Chiara	<i>8 spettacoli</i>		
		INTERO	RIDOTTO Gruppi *	RIDOTTO Speciale **
platea	+ posto unico	141,00	123,00	115,00
galleria centrale	+ posto unico	110,00	97,00	85,00
galleria laterale	+ posto unico	85,00	75,00	67,00

IN VENDITA

lunedì 5 ottobre 2015

martedì 6 ottobre 2015

mercoledì 7 ottobre 2015

giovedì 8 ottobre 2015

venerdì 9 ottobre 2015

sabato 10 ottobre 2015

in vendita il turno A

in vendita il turno B (+ A)

in vendita il turno C (+ A e B)

in vendita il turno D (+ A, B e C)

in vendita il turno E (+ A, B, C e D)

in vendita tutti i turni

I TURNI PER GLI ABBONAMENTI A POSTO FISSO

Turno A mercoledì ore 20,30

Turno B giovedì ore 20,30

Turno C venerdì ore 20,30

Turno D sabato ore 20,30

Turno E domenica ore 15,30

ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

9 spettacoli con POSTO FISSO

7 al Teatro Sociale + 2 al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

Intero € 117,00

Gruppi* e Speciale** € 108,00

IN VENDITA

lunedì 21 e martedì 22 settembre 2015

diritto di prelazione

mercoledì 23 settembre 2015

vendita per i nuovi abbonati

L'abbonamento ALTRI PERCORSI prevede l'attribuzione del posto **nella prima** delle due date previste.

ABBONAMENTO BRESCIA CONTEMPORANEA

- 4 spettacoli al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri con posto fisso

Intero	€ 40,00
Ridotto	€ 32,00

IN VENDITA

Dal 21 settembre 2015

CARTA LIBERA A 6 o 4 INGRESSI

Abbonamento con scelta dello spettacolo, della data di rappresentazione e del posto in teatro.

L'abbonamento prevede la scelta, completamente libera, di 6 o 4 ingressi tra tutti gli spettacoli in cartellone. Gli ingressi possono anche essere utilizzati per la stessa data e spettacolo.

- 6 ingressi prezzo unico € 126,00
- 4 ingressi prezzo unico € 96,00

IN VENDITA

Da lunedì 12 a giovedì 15 ottobre 2015

CARTA TWINS

6 spettacoli per 2 persone € 192,00

- 1 a scelta tra *Mephisto* o *Oh, che bella guerra!*
- 1 a scelta di ALTRI PERCORSI o di BRESCIA CONTEMPORANEA
- 4 a scelta tra tutti gli spettacoli inseriti in cartellone

4 spettacoli per 2 persone € 136,00

- 1 a scelta tra *Mephisto* o *Oh, che bella guerra!*
- 1 a scelta di ALTRI PERCORSI o di BRESCIA CONTEMPORANEA
- 2 a scelta tra tutti gli spettacoli inseriti in cartellone

IN VENDITA

Dal 14 al 15 ottobre 2015

CARNET 8 SPETTACOLI

- 2 a scelta tra quelli prodotti dal CTB
- 6 a scelta della STAGIONE DI PROSA, di ALTRI PERCORSI o di BRESCIA CONTEMPORANEA

prezzo unico € 93,00

IN VENDITA Da lunedì 26 a giovedì 29 ottobre 2015

CARTA SCUOLA

Abbonamento a 6 spettacoli riservato a gruppi organizzati di almeno 10 studenti per istituto

- *Mephisto* o *Macbeth* al Teatro Sociale
- 2 di ALTRI PERCORSI
- 3 della STAGIONE DI PROSA

Prezzo unico € 56,00

Prenotazioni presso gli uffici del Centro Teatrale Bresciano al n. 0302928616

CARTA UNIVERSITARI

Abbonamento a 6 spettacoli

- 1 a scelta tra le produzioni del CTB
- 5 a scelta tra tutti gli spettacoli in cartellone

Prezzo unico € 56,00

IN VENDITA

Dal 26 novembre 2015 - presentando il badge universitario

CARTE TEMATICHE

CARTA CTB

- 5/4/3/2 spettacoli: *Mephisto* · *Oh, che bella guerra!* · *Eumenidi* · *La canzone di Giasone e Medea* · *Macbeth*

CARTA WEEK END

- 5/4/3/2 spettacoli su tutte le repliche che si svolgono nelle giornate di venerdì, sabato e domenica

CARTA GRANDI ATTRICI

- 5/4/3/2 spettacoli: *Elena* · *La prova* · *Scandalo* · *La canzone di Giasone e Medea* · *Danza macabra*

CARTA SHAKESPEARE

- 5/4/3/2 spettacoli: *Amleto* · *La dodicesima notte* · *Macbeth* + spettacoli di IMAGO MUNDI

CARTA MITO

- 3/2 spettacoli: *La canzone di Giasone e Medea* · *Eumenidi* · *Elena*

CARTA CONTEMPORANEA Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

- 3/2 spettacoli: *Rivelazione sette meditazioni attorno a Giorgione* · *Annuncio a Maria* · *Lo splendore dei supplizi* · *Pictures from Gihan*

5 spettacoli: € 47,50 · 4 spettacoli: € 40,00 · 3 spettacoli: € 34,00 · 2 spettacoli: € 23,00

IN VENDITA

Da sabato 31 ottobre 2015

CARTA REGALO

Abbonamento a 2 o 3 spettacoli a scelta libera - escluso *Oblivion: the human jukeboxe*

IN VENDITA dall'1 al 31 dicembre 2015

NOTE SULL'ACQUISTO ABBONAMENTI

ORARIO

La biglietteria del Teatro Sociale per la vendita degli abbonamenti è aperta:

dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 19,00

nelle date indicate per ogni diverso tipo di abbonamento.

SERVIZIO DISTRIBUZIONE "NUMERI" PER LA CODA

Ogni giorno di apertura del botteghino per la vendita degli abbonamenti, alle ore 8,30 e alle 15,30 verrà esposto un dispensatore di numeri.

PRELAZIONI

Per usufruire del diritto di prelazione (*abbonamento Fedeltà, 14 spettacoli e Altri Percorsi*) è necessario presentare la tessera scaduta della stagione teatrale 2014/2015.

SOTTOSCRIZIONE

Ogni abbonato potrà acquistare un massimo di n. 4 abbonamenti.

RIDUZIONI

* La riduzione **Gruppi** è riservata ad Enti convenzionati con il CTB.

** La riduzione **Speciale** è riservata a giovani fino a 25 anni, ultrasessantacinquenni e possessori di carta d'argento.

CAMBIO TURNO

Esiste la possibilità per ogni tipo di abbonamento di effettuare il "**cambio turno**" al costo di **€ 5,00**. Il cambio **non sarà possibile** qualora il teatro fosse esaurito.

VENDITA ON-LINE

Seguendo lo stesso calendario di vendita al botteghino del Teatro Sociale, sarà possibile effettuare l'acquisto di tutte le tipologie d'abbonamento anche on-line (*tranne "Carta Scuola"*) sul sito: **www.vivaticket.it** e in tutti i canali del circuito vivaticket.



AMICI DEL TEATRO STABILE DI BRESCIA

Nella giornata di venerdì 18 settembre 2015, la biglietteria sarà aperta esclusivamente per gli associati e per coloro che intendano sottoscrivere la tessera in quei giorni.

Sarà possibile esercitare il diritto di prelazione (dove previsto) e acquistare in anticipo il biglietto per lo spettacolo dell'ultimo dell'anno *OBLIVION: THE HUMAN JUKEBOX* e l'abbonamento alla rassegna BRESCIA CONTEMPORANEA al prezzo speciale di € 32,00 anziché € 40,00.

BIGLIETTERIA · INGRESSO AI SINGOLI SPETTACOLI

STAGIONE DI PROSA · ALTRI PERCORSI · BRESCIA CONTEMPORANEA

TEATRO SOCIALE

		Intero	Ridotto Gruppi*	Ridotto Speciale**
platea	€	26,00	23,00	18,00
galleria centrale	€	18,00	16,00	13,00
galleria laterale	€	12,00	11,00	10,00

TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

		Intero	Ridotto
platea	€	15,00	12,00

SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO "OBLIVION: THE HUMAN JUKE BOX"

		Posto unico
Platea	€	40,00
Gallerie	€	30,00

ACQUISTO BIGLIETTI

Presso la biglietteria del Teatro Sociale, secondo le date indicate di seguito, sarà possibile acquistare i biglietti **per tutti gli spettacoli** programmati nel corso della stagione.

TEATRO SOCIALE Via Felice Cavallotti, 20 - Brescia

- **Da sabato 31 ottobre 2015** sarà possibile acquistare i biglietti per tutti gli spettacoli programmati nel corso della stagione.
- **Fino al 2 novembre 2015** l'orario di apertura del botteghino sarà dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 19,00.
- **Dal 3 novembre 2015** in poi l'orario di apertura della biglietteria, solo nei giorni di spettacolo, è dalle 16,00 alle 19,00 - domenica dalle 15,30 alle 18,00.

Nella mezz'ora che precede l'inizio delle recite, saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri Contrada Santa Chiara, 50/a - Brescia

Il botteghino apre mezz'ora prima dell'inizio di ogni rappresentazione.

I biglietti sono anche in prevendita presso la biglietteria del Teatro Sociale nei giorni di apertura della stessa.

Si ricorda che a partire **dal 31 ottobre 2015** sarà possibile acquistare anche on-line i singoli biglietti di tutti gli spettacoli della nostra stagione sul sito:

www.vivaticket.it e in tutti i canali del circuito vivaticket.

Dal 4 novembre 2015 sarà operativo il nuovo punto vendita presso gli uffici di Piazza Loggia 6 a Brescia con il seguente calendario: da lunedì a sabato (esclusi i festivi) dalle ore 10.00 alle ore 13.00

AVVERTENZE GENERALI

- Non è consentito appoggiare cappotti e ombrelli alle poltrone.
- Non è consentito l'uso di macchine fotografiche e apparecchi di registrazione audio e video.
- Gli spettatori devono accertarsi di aver disattivato telefoni cellulari e orologi a suoneria.
- A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.
- La direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. L'abbonato potrà scegliere un altro posto tra quelli disponibili per la stessa o per un'altra serata.
- In caso di necessità, la direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al programma.
- **I dati personali dei sottoscrittori gli abbonamenti, verranno trattati ai sensi dell'art. 13 DLgs 30 giugno 2006 della legge sulla privacy.**



Teatro Sociale
Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

INFORMAZIONI

www.ctbteatrostabile.it

CTB TEATRO STABILE DI BRESCIA

Piazza Loggia, 6 - 25121 Brescia
tel. 0302928611 · 0302928617 fax 0302928619
e-mail: organizzazione@ctbteatrostabile.it

TEATRO SOCIALE

Via Felice Cavallotti, 20 - 25121 Brescia
Biglietteria tel. 0302808600 fax 0302938826
e-mail: sociale.biglietteria@ctbteatrostabile.it

TEATRO SANTA CHIARA Mina Mezzadri

Contrada Santa Chiara, 50/a - 25122 Brescia
Biglietteria tel. 0303772134 (*mezz'ora prima dell'inizio degli spettacoli*)



Stagione di prosa 2015-16

RELAZIONI TEATRALI



Consiglio di Amministrazione

Carla Boroni - *Presidente*

Consiglieri

Mauro Barcellandi

Elena Bonometti

Giancarlo Cinelli

Giorgio Rosa

Direttore

Gian Mario Bandera

Consulente artistico

Franco Branciaroli

Assemblea

Presidente Giunta Regionale Lombardia

Presidente Provincia di Brescia

Sindaco di Brescia

Mauro Barcellandi

Elena Bonometti

Carla Boroni

Vittorio Carbone

Giancarlo Cinelli

Costanzo Gatta

Roberto Gazich

Giuseppe Marchetti

Alessandro Nember

Maria Rauzi

Stefano Vergano

Collegio dei Revisori dei conti

Carla Gobbetti - *Presidente*

Carlo Bona

Gianfranco Musicco

STAGIONE DI PROSA 2015·2016

Il teatro dovrebbe essere soltanto un incontro tra esseri umani. Tutto il resto serve solo a confondere.

Ingmar Bergman

Con molta consapevolezza abbiamo voluto porre in apertura di questa presentazione il celebre e sempre emozionante pensiero di Bergman, e intitolare di conseguenza la Stagione 2015·2016 **Relazioni teatrali**.

Non c'è infatti verità più grande sul teatro di quella che afferma che al suo centro ci sono gli esseri umani e il loro desiderio di andarsi incontro. Il teatro è delle persone che lo fanno allo stesso modo di quanto è di coloro che lo fruiscono: è il luogo senza tempo dove una comunità si guarda allo specchio, si commuove, discute, gioisce, a volte persino si arrabbia.

Ed è necessario che tutte queste cose contrastanti coesistano avvinte assieme, in un'arte che ha il suo cuore pulsante nella continua indagine attorno all'uomo, ai suoi grandi problemi ed alle sue ancor più grandi speranze.

Il teatro vive soltanto nel rapporto autentico e dialettico con il pubblico: proprio come una comunità, non esiste se non è capace di riconoscere il suo prossimo e di andargli incontro.

Ecco allora che per questa nuova Stagione - complice il recente e prestigioso riconoscimento a Teatro di Rilevante interesse culturale, che ha incalzato il CTB a proseguire in una direzione di apertura alla città che già da alcuni anni era al centro della sua politica culturale - abbiamo voluto metterci ancora di più in gioco: e per farlo abbiamo prima voluto metterci in attento ascolto delle tante istanze provenienti dal nostro pubblico e dal territorio, come è doveroso da parte di una istituzione d'importanza nazionale che svolge un servizio culturale da ormai quarant'anni.

Abbiamo così deciso innanzitutto di **aumentare e diversificare la proposta di spettacolo**, per corrispondere ad un forte desiderio di cultura che questi tempi di crisi stanno sorprendentemente accrescendo, e rendendo quasi una necessità. Oltre alla *Stagione di Prosa* e alla *Rassegna Altri Percorsi*, ampliate complessivamente di due titoli rispetto al precedente cartellone, abbiamo dunque istituito due nuove Rassegne: *Shakespeare Imago Mundi*, dedicata all'opera di William Shakespeare, in vista della ricorrenza dei quattrocento anni dalla morte che cadrà nel 2016, e *Brescia Contemporanea*, dedicata alla nuova drammaturgia e al teatro di ricerca e d'innovazione.

Inoltre, siamo tornati a proporre lo spettacolo dell'ultimo dell'anno ed il percorso spettacolare de *Il Sociale dei bambini*, la produzione dedicata ai più piccoli. Complessivamente, oltre trenta titoli fruibili, con un'attenzione particolare alla multidisciplinarietà dei linguaggi artistici ed espressivi, che garantiranno un'attività ed un'apertura quasi continuativa delle due sale gestite dallo Stabile.

La nostra vocazione principale rimane naturalmente quella di essere un **teatro di produzione**, capace di portare con la qualità della sua offerta il nome di Brescia in tutto il territorio nazionale, e quest'anno anche all'estero, grazie a una breve tournée in Cina. La prossima Stagione vede dunque in scena **cinque produzioni**: *Mephisto*, *Oh, che bella guerra!*, *Eumenidi*, *La canzone di Giasone e Medea* e *Macbeth*, bilanciate tra l'apertura alle nuove drammaturgie ed agli autori italiani e la rivisitazione di grandi classici; numerose inoltre le riprese in tournée di spettacoli di repertorio.

Per andare incontro ulteriormente alle esigenze del pubblico abbiamo deciso di mantenere sostanzialmente invariati i prezzi di biglietti e abbonamenti rispetto alle precedenti Stagioni, e di accrescere le possibilità di abbonamento creando nuove tipologie molto libere di selezione degli spettacoli; stiamo anche lavorando in fruttuosa sinergia con Comune di Brescia, Provincia e numerose amministrazioni locali per incentivare la sottoscrizione di abbonamenti a prezzi agevolati tramite gli Assessorati alla Cultura dei Comuni.

Dall'autunno sarà inoltre implementata la possibilità di **acquisto in rete** di biglietti anche a prezzi ridotti e di numerose tipologie di abbonamento. Per agevolare il più possibile il pubblico apriremo sperimentalmente anche un **nuovo punto vendita** in orario mattutino nella sede di Piazza della Loggia.

Sarà potenziata anche l'attenzione verso il pubblico giovane, con l'istituzione di un nuovo **abbonamento universitari** a prezzi davvero vantaggiosi, e verso le famiglie con la proposta di alcuni spettacoli pensati per un pubblico di tutte le età.

In ultimo, abbiamo voluto mantenere viva l'attenzione al territorio, attraverso le numerose attività collaterali culturali e di spettacolo organizzate in collaborazione con altre istituzioni cittadine, associazioni e realtà teatrali, con l'obiettivo di essere un tassello fecondo di una rete culturale che auspichiamo sempre più ampia.

Se abbiamo potuto lanciare queste nuove sfide è stato grazie al sostegno leale e generoso degli Enti fondatori - Comune, Regione e Provincia - che, assieme ad A2A, Fondazione Cariplo e Fondazione ASM, hanno continuato a credere nel progetto culturale del CTB: a loro va dunque il nostro profondo ringraziamento.

Ma il ringraziamento finale più grande va al pubblico dello Stabile, sempre numeroso, preparato ed appassionato: è la sua presenza che dà senso e fiducia al lavoro quotidiano e fa immaginare un futuro ancora lungo per il CTB.

Carla Boroni
presidente del CTB

Gian Mario Bandera
direttore del CTB

LE NOSTRE PRODUZIONI

Cinque le produzioni in cartellone quest'anno, quattro debutti (***Mephisto***, ***Oh che bella guerra!***, ***La canzone di Giasone e Medea***, ***Macbeth***) e una ripresa di un fortunatissimo spettacolo del 2004, ***Eumenidi***, con la quale abbiamo voluto raccogliere la sfida di coltivare il repertorio posta dalla nuova riforma del teatro.

A queste si deve aggiungere la produzione destinata ai bambini, ***Le avventure dell'ingegnoso ed errante cavaliere Don Chisciotte della Mancha***.

Il 3 novembre aprirà la Stagione al Teatro Sociale ***Mephisto***, una drammaturgia originale di **Luca Micheletti** da Klaus Mann e Franz Wedekind, che vedrà impegnato il giovane talento bresciano sia come regista che come interprete; al suo fianco attori di grande prestigio, come Federica Fracassi e Michele Nani. Proseguendo la sua ricerca sul tema della "metamorfosi dell'umano" iniziata con Kafka nel 2014, Micheletti porterà in scena un mutamento non più di natura fisica, ma bensì etico-politica, quella dell'attore ambizioso che per la fama vende la sua coscienza al potere, sacrificando alla carriera i suoi ideali, i suoi affetti e principi. La parabola grottesca e fantasmagorica di questo nuovo Faust vuole essere anche una necessaria riflessione sulla responsabilità del teatro e dei teatranti.

In una ideale continuità tematica con ***Mephisto***, a fine novembre debutterà al Teatro Santa Chiara ***Oh che bella guerra!***, lo spettacolo nato da un'idea di **Costanzo Gatta** (che ne curerà anche drammaturgia e la regia), imperniato sulla tragedia della I guerra mondiale e sui rapporti tra potere e teatro. Il titolo, provocatorio ed ironico, vuole richiamare uno degli aspetti più inquietanti della Grande Guerra: la macchina della propaganda, che attraverso imponenti uffici si premurò di «tenere alto il morale della truppa» e di organizzare consenso, ricorrendo alla mistificazione ed alla censura. Allo scopo si utilizzarono le parole dei poeti, gli articoli di giornale, le voci dei conferenzieri. E persino dei teatranti. Ecco quindi un gruppo di attori, danzatrici e musicisti che immaginava solo di dover rallegrare i soldati delle retrovie, e si trova invece invischiato in un compito infido: amplificare le parole sapientemente corrette, modificate, truccate da chi tiene le leve del comando.

Torna in gennaio al Teatro Sociale ***Eumenidi***, con **Vincenzo Pirrotta**, che ha curato anche la drammaturgia originale dal dramma eschileo. La vicenda di Oreste, braccato per il matricidio dalle antiche dee che vendicano i delitti di sangue, e che vedranno sconfitte le loro prerogative di fronte al tribunale dell'Aeropago grazie all'intervento di Atena, rivive in tutta la sua ferocia e forza tragica nella messa in scena di Pirrotta, che mescola ritmi arcaici della Sicilia, come il *cunto*, a sonorità nordafricane e maghrebine, fino ad approdare alle forme del blues. Lingue e suoni "altri" si mescolano ad una straordinaria fisicità degli attori, per rievocare un tempo mitico, remoto ed insondabile, che continua a parlare al tempo presente attraverso le sue vicende emblematiche.

Da metà aprile al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri sarà in scena ***La canzone di Giasone e Medea***, per la regia e l'interpretazione di **Elena Bucci** e **Marco Sgrosso**. Dopo ***Il Tartufo*** con i giovani attori bresciani e la fortunata parentesi checoviana di ***Svenimenti un vaudeville*** nella scorsa stagione, premiata dal pubblico e dalla critica (lo spettacolo è entrato nella rosa dei 10 spettacoli selezionati dal premio Hystrio-twister), riprende l'indagine dei due artisti intorno al mito, iniziata con le produzioni CTB ***Antigone*** e ***Mythos***. Elaborando in una drammaturgia originale materiali da Euripide, Seneca e Grillparzer, Bucci e Sgrosso esploreranno un'altra potente figura di donna, ed i molti temi che la vicenda di Medea porta in sé: il conflitto tra maschile e femminile, i diritti negati degli esuli, la coercizione del potere, il valore della parola data.

Franco Branciaroli chiuderà la Stagione a maggio 2016, portando in scena ***Macbeth*** al Sociale. Lo spettacolo, coprodotto dal CTB con il Teatro de Gli Incamminati, sarà l'ultimo e più importante tassello delle articolate celebrazioni che lo Stabile offrirà alla città per i 400 anni dalla morte di William Shakespeare.

Branciaroli, che sarà regista ed interprete dell'allestimento (il cast è in via di definizione), proporrà una affascinante messinscena improntata sul caos generato dall'azione di Macbeth, che uccidendo il re – immagine simbolica del padre, del divino – porta la violenza e la guerra dall'esterno all'interno della corte e della sua anima. La rinuncia all'umano, e alla natura femminile per Lady Macbeth, è ancor più tremenda perché sterile di ogni significato: potrà generare unicamente solitudine e distruzione.

Alle cinque produzioni maggiori si aggiunge anche il tradizionale percorso spettacolare rivolto al pubblico dei più piccoli, Il Sociale dei Bambini, che a dicembre 2015 vedrà in scena ***Le avventure dell'ingegnoso ed errante cavaliere Don Chisciotte della Mancha***, elaborazione da Cervantes di Silvia Mazzini, regia di Angelo Fachetti, cast in via di definizione.

PRODUZIONI IN TOURNÉE

Dopo l'amplissimo riconoscimento di pubblico e critica conseguito nelle precedenti Stagioni in tutti i principali palcoscenici italiani, il CTB porta nuovamente in tournée assieme al Teatro de Gli Incamminati ***Enrico IV*** e ***Dipartita finale***, per la regia e l'interpretazione di Franco Branciaroli.

Saranno in tournée anche ***Il racconto di Chimera***, l'acclamato spettacolo di Lucilla Giagnoni, e ***Svenimenti un vaudeville***, l'apprezzato lavoro intorno agli atti unici di Checov di Elena Bucci e Marco Sgrosso, selezionato anche nella rosa dei 10 spettacoli finalisti del premio Hystrio-twister per "spettacolo della stagione 2014/2015".

Infine avranno una circuitazione nazionale anche ***Mephisto***, ospite del Teatro Franco Parenti di Milano, e gli altri spettacoli prodotti nella stagione 2015/2016.

TOURNÉE INTERNAZIONALI

La locandiera di Carlo Goldoni, produzione del CTB con la compagnia *Le belle bandiere*, sarà dall'1 al 12 dicembre 2015 a Pechino. Elena Bucci e Marco Sgrosso riproporranno al pubblico cinese il fortunato allestimento goldoniano messo in scena al Teatro Sociale nel 2010.

OSPITALITÀ NELLA STAGIONE DI PROSA E IN ALTRI PERCORSI

Grandi nomi della scena italiana caratterizzano le ospitalità, selezionate con particolare riguardo al teatro di regia e in equilibrio tra il sostegno al teatro di tradizione e l'apertura alle nuove drammaturgie ed ai contemporanei italiani e stranieri.

Da gennaio 2016 ha inizio il calendario di ospitalità della *Stagione di prosa* con **Molière: la recita a Versailles**, di **Stefano Massini**, Gianpiero Solari e **Paolo Rossi**, con lo stesso Paolo Rossi alla testa di dieci scatenati attori e musicisti, impegnati in una libera riscrittura di una commedia di Molière del 1663 che racconta la vita quotidiana dei teatranti e riassume i suoi capisaldi dell'arte comica; ritorna poi un artista spesso ospite dei palcoscenici bresciani, **Tato Russo**, regista ed interprete di un cavallo di battaglia della sua compagnia, **Il fu Mattia Pascal**, un'originale resa drammaturgica del grande romanzo di Pirandello intorno alla perdita e alla riconquista dell'identità. A febbraio una delle più straordinarie attrici italiane, **Elisabetta Pozzi**, sarà ospite nuovamente del Sociale con **Elena**, regia di Andrea Chiodi, uno struggente monologo lirico che il poeta greco Ghiannis Ritsos compose nel 1970, rovesciando l'immagine tradizionale consegnata dal mito della donna bella e rovinosa causa della guerra di Troia, per restituire al personaggio un volto nuovo ed umanissimo. Seguirà la nuova produzione dell'ERT, **La prova**, di **Pascal Rambert**, regista e coreografo direttore del parigino T2G Teatro di creazione contemporanea, nuovo fenomeno del teatro mondiale dopo il successo internazionale di *Clôture de l'amour*: un gruppo di attori (**Anna della Rosa**, **Laura Marinoni** e **Luca Lazzareschi**), riunito con il regista (interpretato da **Giovanni Franzoni**) in una sala prove, assiste all'implosione della loro unione artistica, nel tentativo di esplorare i legami tra vita e finzione.

Sempre a marzo sarà in scena **I rusteghi** di Carlo Goldoni, produzione Teatro del Veneto, per la regia di Giuseppe Emiliani. A seguire un testo inedito e mai rappresentato in Italia di Arthur Schnitzler, **Scandalo**, la vicenda di un amore giovane e profondo che cerca di modificare gli schemi stantii della società, e finisce travolto dai pregiudizi di un mondo borghese incapace di accettare la diversità. Interpreti **Stefania Rocca** e **Franco Castellano**, diretti da **Franco Però**. Ad aprile torna a Brescia **Carlo Cecchi**, tra i principali esponenti del teatro italiano, come regista ed interprete de **La dodicesima notte** di Shakespeare, una commedia amara e malinconica, attraversata dalla follia almeno quanto dall'amore. Chiude le ospitalità di Stagione **Danza macabra** di August Strindberg, dramma della vita coniugale tramutata in inferno domestico dall'accanimento vampiresco che marito e moglie esercitano reciprocamente l'uno verso l'altra, in un furore talmente parossistico da assumere quasi toni da farsa recitata e vaudeville. Secondo questa prospettiva registica **Luca Ronconi** ha affrontato la messa in scena, suffragato dalle straordinarie doti attoriali di **Adriana Asti**, **Giorgio Ferrara** e **Giovanni Crippa**.

Le ospitalità della rassegna *Altri percorsi* si aprono a gennaio con **Peperoni difficili. La verità chiede di essere conosciuta**, una produzione del Teatro Franco Parenti, spettacolo rivelazione della scorsa stagione. **Rosario Lisma** autore, regista ed interprete sceglie la strada del realismo e della commedia umoristica, per affrontare temi profondi come la verità e la fede, ambientandoli nel salotto di un giovane prete di provincia. Nel cast **Anna Della Rosa**, **Andrea Narsi** e **Ugo Giacomazzi**. Segue a febbraio **LADY MORTACCIA, la vita è meravigliosa!**, testo e regia di Giovanna Gra, uno spettacolo musicale dalle tinte gotiche, in bilico tra Tim Burton e Spoon river, con protagonista **Veronica Pivetti** nel ruolo di una morte moderna, sarcastica e candida. Sempre a febbraio sarà in scena **Amleto**, nella originale rilettura di **Ninni Bruschetta**, che ne farà un personaggio sì attraversato dal dubbio e alla ricerca di sé, ma improntato all'azione e alla vendetta. A marzo torna sui palcoscenici bresciani uno dei maggiori registi italiani ed europei, **Antonio Latella**, con il suo nuovo lavoro dedicato a Rainer Werner Fassbinder **Ti regalo la mia morte, Veronika**. Lo spettacolo, prodotto dall'ERT, è un onirico viaggio nella poetica del cinema fassbinderiano attraverso il personaggio di Veronika Voss, diva morfinomane sul viale del tramonto, ormai incapace di distinguere realtà e immaginazione, che regalerà il sacrificio di sé al suo ideatore. Ultima ospitalità di *Altri Percorsi* è **Questa immensa notte**, storia di due donne ex detenute che, uscite di prigione, cercano di ricominciare. Il testo di Chloë Moss, apprezzata drammaturga inglese, è stato tradotto e portato in scena da Laura Sicignano, regista e direttrice del Teatro Cargo di Milano.

RASSEGNA SHAKESPEARE IMAGO MUNDI

Nel 2016 ricorreranno i 400 anni dalla morte di William Shakespeare, il padre del teatro moderno occidentale. Per celebrare questo importante anniversario il CTB dedicherà al Bardo la sua produzione maggiore, il *Macbeth* per la regia e l'interpretazione di Franco Branciaroli, e due importanti ospitalità al Sociale, *Amleto* per la regia di Ninni Bruschetta e *La dodicesima notte* per la regia di Carlo Cecchi.

Abbiamo però ritenuto che fosse necessario offrire al pubblico un'opportunità ancor più ampia di attraversare e approfondire l'immensa opera shakespeariana: è nata così l'idea della rassegna **Shakespeare Imago Mundi**, che si terrà al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri tra gennaio e aprile 2016.

La programmazione è ancora in via di definizione, è sarà presentata nel dettaglio alla stampa a settembre; possiamo tuttavia anticipare che si mescoleranno sul palcoscenico della storica sala linguaggi espressivi diversi, dalla danza alla prosa alla musica.

Grandi nomi della scena italiana, come **Lucilla Giagnoni** con il suo monologo *Mi sono fermata a Lady Macbeth: eroi ed eroine shakespeariani per voce femminile*, **Elena Russo Arman** con *Shakespeare a merenda*, spettacolo per tutte le età che racconta la grande epopea del teatro elisabettiano, e **Michela Lucenti** e **Maurizio Camilli** con il loro straordinario lavoro di teatro danza *L'amore segreto di Ofelia* si alterneranno a giovani talenti della scena locale e nazionale, in una comune appassionata indagine multidisciplinare sui temi, i personaggi e le opere del grande drammaturgo inglese.

RASSEGNA BRESCIA CONTEMPORANEA

La rassegna **Brescia Contemporanea** intende configurarsi come un contenitore aperto di nuove idee e linguaggi teatrali, con la finalità di rimettere il Teatro Santa Chiara al centro della sua vocazione originaria di luogo di ricerca teatrale, come fu con la Compagnia della Loggetta, con Mina Mezzadri e coi primi memorabili spettacoli pirandelliani di Castri.

A tal fine, dopo l'anteprima offerta nel febbraio 2015 con *SPAM* di Rafael Spregelburd, regista e interprete Lorenzo Glejjeses, si struttura la collaborazione con il FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, una delle realtà più prestigiose di promozione e diffusione del teatro d'innovazione in Italia e in Europa, con il quale il CTB organizza tra gennaio e marzo alcuni appuntamenti al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri per presentare al pubblico bresciano alcune delle più importanti compagnie italiane di teatro di ricerca.

Il 15 gennaio apre la Rassegna la giovane compagnia **Anagoor**, acclamata sui principali palcoscenici italiani, con **Rivelazione: sette meditazioni intorno a Giorgione**, una drammaturgia originale di Laura Curino intorno al grande artista di Casteelfranco Veneto. Segue il 22 gennaio **Annuncio a Maria** di Paul Claudel, portato in scena dalla compagnia **Scenaperta**. Il 12 febbraio **Fibre Parallele** presenta **Lo splendore dei supplizi**, un sguardo sulla disgregazione sadomasochistica dei rapporti nella società contemporanea. Il 4 marzo sarà la volta di **Pictures from Gihan**, della compagnia **Muta imago**: un tentativo di comprendere i recenti grandi sconvolgimenti politici del mondo arabo attraverso gli occhi di una giovane blogger egiziana.

SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO

Torna, dopo il grande successo della proposta del 2013, lo spettacolo dell'ultimo dell'anno al teatro Sociale. Gli Oblivion saranno di nuovo a Brescia con il loro divertentissimo e coinvolgente **Oblivion: the human jukebox**, un'esilarante cavalcata nella storia della musica e della società italiana. Il pubblico sarà chiamato ad interagire e a scegliere che strada far prendere ai quattro scatenati interpreti e cabarettisti.

CIRCUITI TEATRALI LOMBARDI

A sostegno del sistema teatrale del territorio il CTB prosegue nella Stagione 2015/2016 il progetto di Regione Lombardia denominato **Circuiti Teatrali Lombardi**, in sinergia con Comune di Brescia, Comune di Botticino e Fondazione Nympe del Castello di Padernello. Lo Stabile risponde della direzione artistica, organizzativa ed amministrativa, della promozione e della distribuzione della Rassegna pensata a supporto della diffusione e circuitazione sul territorio di spettacoli d'innovazione e di drammaturgia contemporanea. In linea con le indicazioni fornite da Regione Lombardia gli spettacoli (in via di definizione) saranno aperti alla multidisciplinarietà dei linguaggi teatrali.

INIZIATIVE PER LA SCUOLA

L'attenzione al mondo della scuola caratterizza da sempre la programmazione del CTB, che con un'articolata offerta di spettacolo e di attività educative rivolta agli studenti ed ai docenti non intende solo corrispondere ad una delle finalità stabilite dalla normativa per i Teatri TRIC, ma intende soprattutto sviluppare nel tempo un progetto culturale per far crescere un pubblico teatrale consapevole e curioso per il futuro. Il CTB, in una prospettiva di sinergia e collaborazione con il mondo scolastico ed universitario, intende altresì supportare i docenti nella formazione globale dei giovani, attraverso un'ampia e inclusiva strategia di promozione della cultura teatrale.

Sul versante dell'offerta spettacolare il CTB propone nuovamente la possibilità per gli Istituti secondari di II grado di sottoscrivere i vantaggiosi **Abbonamenti Speciale Scuola**, pensati affinché gli studenti possano assistere agli spettacoli nelle repliche di Stagione, mescolandosi al pubblico adulto, e favorendo in questo modo la consapevolezza del loro ruolo attivo di spettatori.

Sono altresì previste anche per la stagione 2015/2016 spettacoli serali a prezzo ridotto e alcune repliche scolastiche di spettacoli di produzione ed ospitalità.

A grande richiesta torna la proposta per i più piccoli, con **Il Sociale dei Bambini**, l'ormai consolidato progetto di educazione al teatro rivolto alla scuola primaria di primo e secondo grado. A dicembre sarà dunque in scena **Le avventure dell'ingegnoso ed errante cavaliere Don Chisciotte della Mancha**, un percorso spettacolare che condurrà i bambini all'incontro dei personaggi del grande romanzo di Cervantes e alla scoperta degli spazi di un teatro di tradizione.

Proseguendo un percorso già consolidato negli anni, torna tra settembre e ottobre lo **Stage sui linguaggi teatrali**, valido come corso d'aggiornamento per docenti di ogni ordine e grado, condotto dall'attrice, regista ed autrice **Lucilla Giagnoni**. Il corso, dal titolo **Dalla poesia al racconto al monologo: la costruzione del narratore epico**, si propone di far sperimentare ai partecipanti alcuni degli elementi fondamentali delle tecniche di comunicazione riguardante il movimento corporeo, la voce, la narrazione orale attraverso percorsi poetici intorno a grandi opere dell'Epica: *l'Iliade*, la *Bhagavadgita*, il *Mahabharata*, *l'Orlando Furioso*.

Anche per la Stagione 2015/2016 sono in calendario da novembre ad aprile al Teatro Sociale di Brescia le apprezzatissime **Mattinate al CTB**, a cura della professoressa **Lucia Mor**, Ordinario di Lingua e Letteratura tedesca all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le quattro Mattinate, riservate ai ragazzi del triennio delle scuole secondarie superiori di Brescia e provincia, saranno dedicate quest'anno alla figura di Mefistofele nelle sue diverse incarnazioni letterarie (da Marlowe passando per Goethe fino a Klaus Mann), alla commedia di Goldoni *I Rusteghi*, alla tragedia *Medea* di Euripide e al *Macbeth* di William Shakespeare. Ciascuna mattinata intende offrire una prospettiva interdisciplinare, ospitando gli interventi di esperti e dei protagonisti degli allestimenti, così da fornire agli studenti gli strumenti necessari ad una fruizione critica e consapevole degli spettacoli che andranno in scena nel cartellone CTB.

Torna infine, dopo il grande successo del 2013, **La parola poetica** di Lucilla Giagnoni, la fortunatissima lezione spettacolo rivolta agli studenti della Scuola secondaria di II grado. **Dante e la Divina Commedia** sarà la prima tappa di un percorso triennale condotto dall'autrice ed attrice intorno alle poesie italiane, che indagherà letterariamente e teatralmente i grandi testi ed autori dalle origini al Novecento.

LE ATTIVITÀ COLLATERALI

Per corrispondere coerentemente alle linee guida della nuova normativa sul teatro, che richiedono ai TRIC un'articolata politica di educazione del pubblico e di promozione della cultura teatrale, unitamente alla capacità di accrescere l'apertura continuativa delle strutture con iniziative non esclusivamente di spettacolo, il CTB ha ideato per la Stagione 2015/2016 numerosi percorsi multidisciplinari di approfondimento intorno ai titoli in Cartellone, offrendo gratuitamente alla cittadinanza ampie possibilità di crescita culturale e di incontro comunitario.

Tra gennaio e maggio nel foyer del Teatro Sociale sarà riproposto il fortunato ciclo di **Conversazioni intorno alla Stagione di prosa**, a cura di Andrea Cora, per approfondire tematiche suggerite da spettacoli ed autori presenti nel cartellone di ospitalità del CTB.

Proseguirà inoltre nella prossima stagione il **progetto espositivo Archivio in mostra**, finalizzato a diffondere e promuovere l'ampissimo materiale documentario posseduto dall'archivio dello Stabile, che conserva documenti di tutte le produzioni della Compagnia della Loggetta e poi del CTB.

Fino alla fine del 2015 sarà visitabile la mostra *I quarant'anni di un teatro pubblico: dal 1975 al 2015*, che ripercorre le 40 stagioni organizzate dal CTB in città. Dal 2016 è previsto l'allestimento di una nuova esposizione dei materiali d'archivio, che sarà dedicata, in vista del Centenario shakespeariano, a tutti i capolavori del grande drammaturgo inglese prodotti dal CTB nel corso delle sue programmazioni.

Alcune novità caratterizzano l'offerta culturale della prossima Stagione: per la prima volta proporremo in fascia pomeridiana e con una formula innovativa le fortunate **Mattinate al CTB** riservate agli studenti, aprendo a tutto il pubblico la possibilità di fruire dell'altissimo livello di contenuti del ciclo organizzato dalla professoressa Lucia Mor. I temi e l'allestimento di tre produzioni - *Mephisto*, *La canzone di Giasone* e *Medea*, *Macbeth* - verranno così indagati e raccontati da studiosi, registi ed attori nel ciclo **I pomeriggi al CTB**, offrendo una preziosa opportunità di indagare multidisciplinarmente grandi testi della tradizione teatrale.

Tra fine febbraio e marzo il CTB proporrà al pubblico una breve rassegna dal titolo **Che fine ha fatto Veronika Voss?** Tre appuntamenti a carattere multidisciplinare intorno a *Ti regalo la mia morte*, *Veronika*, spettacolo di Antonio Latella ospite nella Rassegna *Altri Percorsi*: un'occasione per approfondire la figura di Rainer Werner Fassbinder e capire, insieme agli attori, la prospettiva critica di Antonio Latella intorno alla poetica e alla vita del grande cineasta tedesco.

Sarà poi proposta al pubblico la nuova rassegna **Il sipario strappato: scontri e incontri tra cinema e teatro**: tre appuntamenti nel foyer del Teatro Sociale per approfondire criticamente le intersezioni tra cinema e teatro, prendendo spunto da spettacoli ospitati nel cartellone.

Per celebrare i 400 anni dalla morte di William Shakespeare lo Stabile intende organizzare tra marzo e maggio la rassegna **Shakespeare nostro contemporaneo**, 4 incontri nel foyer con protagonisti docenti universitari, studiosi, registi ed attori chiamati a raccontare la complessa, grandiosa poetica del Bardo e la sfida della messa in scena e della recitazione che i suoi testi continuano a lanciare ai teatranti di ogni tempo.

Infine il CTB parteciperà alle Celebrazioni del Comitato provinciale per il Centenario della I guerra mondiale con l'importante produzione di Costanzo Gatta *Oh che bella guerra!*, e con alcune iniziative culturali in vari luoghi della città.

Sono previsti un **Pomeriggio di studi sulla Letteratura italiana e la Grande Guerra** a cura di Francesco De Nicola, Ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Genova, con letture a cura degli attori della compagnia, ed alcuni appuntamenti nel foyer del Teatro Sociale su argomenti correlati allo spettacolo.

Altre iniziative collaterali sono ancora in via di definizione. Come di consueto, a settembre saranno presentati nel dettaglio alla stampa e alla cittadinanza il programma ed il calendario di tutte le attività.

LE COLLABORAZIONI

Prosegue l'ormai consolidata collaborazione con l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, con la quale il CTB ha stipulato nel febbraio 2015 una convenzione quadro triennale a reciproco sostegno di progetti teatrali, culturali ed educativi.

Torna pertanto tra ottobre e dicembre l'affollatissimo ciclo di incontri **Letteratura e Letterature**, organizzato dalla Facoltà di scienze linguistiche e Letterature straniere con il coordinamento scientifico della professoressa **Lucia Mor**. La concomitanza nel 2015 di due anniversari, i dieci anni del ciclo ed i quaranta anni del CTB, ha condotto alla scelta di affrontare tematicamente, secondo le consuete prospettive interdisciplinari, otto spettacoli storici prodotti dallo Stabile, rappresentativi di altrettante aree culturali e linguistiche e al contempo dei principali registi che hanno lavorato a Brescia. Saranno chiamati a compiere le indagini sui testi e gli argomenti qualificati studiosi, giornalisti, esponenti del teatro. Accompagneranno l'esposizione le letture di attori impegnati nelle produzioni dello Stabile e immagini e filmati d'archivio degli spettacoli del CTB.

In collaborazione con il Corso di studi in Scienze e Tecnologie delle Arti e dello Spettacolo giunge al terzo anno di vita il ciclo di incontri **La stagione impossibile**, organizzato con il coordinamento scientifico della professoressa **Carla Bino** al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri. Il progetto si configura come una sorta di 'scuola dello spettatore' inconsueta e originale: sarà proposta l'analisi di tre grandi spettacoli del Secondo Novecento che hanno lasciato il segno nelle poetiche e nelle estetiche teatrali di tutto l'Occidente. Il pubblico sarà guidato da una voce esperta nell'indagine critica, grazie anche al supporto di documenti video che ne trattengono e conservano la memoria.

Con la nuova Stagione si rinnova ed amplia la collaborazione del CTB con il **C.U.T. "La Stanza"** per la VIII rassegna sulla Commedia dell'Arte, dal titolo **Smascherare l'assenza**. La disponibilità del CTB verso l'importante evento culturale si fa più articolata, in particolare sul versante del sostegno alle proposte di spettacolo previste nella Rassegna a cura di **Maria Candida Toaldo**: saranno 4 gli spettacoli ospitati ad ottobre al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri. Previsti anche tre appuntamenti nel foyer Teatro Sociale per approfondire aspetti culturali e storici intorno ai concetti di assenza e smascheramento, con relazioni di Claudio Bernardi, Guido Milanese e Maria Pia Pattoni.

Giunge alla sua quinta edizione con la stagione 2015/2016 **Rapiti dall'Eden. I sabato pomeriggio tra cinema e teatro**, il fortunato ciclo di appuntamenti tra cinema e teatro realizzato in collaborazione con la **Fondazione Brescia Musei** e il **Cinema Nuovo Eden**. Daniele Pelizzari proseguirà le sue interviste ad attori e registi degli spettacoli in cartellone, offrendo al pubblico occasione di approfondire argomenti e contenuti delle rappresentazioni. Seguirà, come di consueto, la proiezione di un film attinente lo spettacolo di riferimento o l'artista.

Si rinnova anche per il 2015 la collaborazione tra CTB e **Diocesi** per la realizzazione della maratona di letture continuative **Giorno e Notte**, presso il Duomo vecchio di Brescia. La maratona di letture giungerà nel 2015 al suo terzo appuntamento, dopo le letture dei Vangeli nel 2013 e degli scritti di Paolo VI nel 2014. Il CTB offre supporto tecnico ed artistico all'iniziativa. Il 2015 vede la ripresa dell'importante collaborazione con **Viandanze - Culture e pratiche teatrali**. Dopo la proficua sinergia tra l'associazione e il CTB, che ha permesso di portare a maggio al Teatro Sociale *How long is now#Brescia...!*, intenso spettacolo di teatro danza della Compagnia Balletto Civile di Michela Lucenti, presentato durante la serata conclusiva del festival di teatro giovanile Inventari superiori, in autunno lo Stabile ospiterà sul palcoscenico della sua sala maggiore i tre spettacoli vincitori della Rassegna, il cui obiettivo è di valorizzare la pratica e la produzione teatrale negli Istituti superiori.

Nuova collaborazione per un progetto dagli elevati fini culturali e sociali è quella che il CTB mette in campo con **Compagnia Lyria** e la **Casa di reclusione di Verziano**, grazie alla disponibilità della dott.ssa Lucrezi, Direttore della struttura. La comune progettualità, che verterà tematicamente intorno al centenario shakespeariano, condurrà allo svolgimento di un laboratorio di danza teatro, aperto ai detenuti e a qualunque persona voglia iscriversi, che sarà condotto dalla direttrice artistica di Lyria Giulia Gussago fuori e dentro dal carcere (con workshop previsti anche nelle sale gestite dal CTB), fino alla presentazione alla cittadinanza di un vero e proprio spettacolo sul palcoscenico del teatro Sociale ad aprile. Inoltre, nella convinzione che sia la creazione che la fruizione di attività culturali sia un passaggio fondamentale nel recupero individuale e sociale dei detenuti, il CTB entrerà in carcere con uno spettacolo di Lucilla Giagnoni e darà la possibilità ai detenuti di assistere ad alcuni spettacoli shakespeariani presenti in cartellone.

Anche per la Stagione 2015/2016 il CTB torna a collaborare con **Residenza Idra** per la realizzazione del premio "*Lidia Petroni*" e con **Associazione ETRE** per il festival *Ritorno al futuro*.

Infine saranno numerose le collaborazioni nel corso della Stagione con istituzioni e associazioni operanti sul territorio con finalità culturali e sociali, come **Brend**, l'**Associazione Artisti Bresciani**, la Cooperativa **Il Calabrone**, il **coordinamento delle donne pensionate dei sindacati confederali**.

2015 | 2016

3 - 22 novembre · Teatro Sociale

MEPHISTO

*regia e drammaturgia di Luca Micheletti
con (in o. alfabetico)*

Federica Fracassi, Luca Micheletti, Michele Nani, Massimo Scola

24 novembre - 20 dicembre · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

OH, CHE BELLA GUERRA!

testo e regia di Costanzo Gatta

con Matteo Bertuetti, Daniele Squassina, Elena Strada

31 dicembre · Teatro Sociale **FUORI ABBONAMENTO**

OBLIVION: THE HUMAN JUKEBOX

testi di Davide Calabrese e Lorenzo Scuda

regia di Giorgio Gallione

6 - 10 gennaio · Teatro Sociale

MOLIÈRE: LA RECITA DI VERSAILLES

di Stefano Massini, Paolo Rossi, Giampiero Solari

regia di Giampiero Solari · con Paolo Rossi

11 - 12 gennaio · Teatro Sociale

PEPERONI DIFFICILI LA VERITÀ CHIEDE DI ESSERE CONOSCIUTA

di e con Rosario Lisma · regia di Rosario Lisma

con Anna Della Rosa, Ugo Giacomazzi, Andrea Narsi

20 - 24 gennaio · Teatro Sociale

IL FU MATTIA PASCAL

versione teatrale di Tato Russo dal romanzo di Luigi Pirandello

regia di Tato Russo

con Tato Russo, Renato De Rienzo, Salvatore Esposito

26 - 31 gennaio · Teatro Sociale

EUMENIDI

di e con Vincenzo Pirrotta · regia di Vincenzo Pirrotta

con Giovanni Calcagno, Marcello Montalto, Salvatore Ragusa

1 - 2 febbraio · Teatro Sociale

LADY MORTACCIA, la vita è meravigliosa!

testo e regia di Giovanna Gra · con Veronica Pivetti, Oreste Valente

8 - 9 febbraio · Teatro Sociale

AMLETO

di William Shakespeare · regia di Ninni Bruschetta

con Angelo Campolo, Giovanni Boncoddo, Maurizio Puglisi

17 - 21 febbraio · Teatro Sociale

ELENA

di Ghiannis Ritsos · regia di Andrea Chiodi

con Elisabetta Pozzi

24 - 28 febbraio · Teatro Sociale

LA PROVA

testo, regia e coreografia di Pascal Rambert

con (in o. a.) Anna Della Rosa, Laura Marinoni,

Luca Lazzareschi, Giovanni Franzoni

1 - 2 marzo · Teatro Sociale

TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA

di Federico Bellini e Antonio Latella

regia di Antonio Latella

con Monica Piseddu, Annibale Pavone, Fabio Pasquini

9 - 13 marzo · Teatro Sociale

I RUSTEGHI

di Carlo Goldoni · regia di Giuseppe Emiliani

con Piergiorgio Fasolo, Stefania Felicoli

16 - 20 marzo · Teatro Sociale

SCANDALO

di Arthur Schnitzler · regia di Franco Però

con Stefania Rocca, Franco Castellano

30 marzo - 3 aprile · Teatro Sociale

LA DODICESIMA NOTTE

di William Shakespeare · regia di Carlo Cecchi

con Carlo Cecchi, Daniela Piperno, Vincenzo Ferrera

5 - 30 aprile · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA

da Euripide a Seneca a Grillparzer

elaborazione e regia di Elena Bucci e Marco Sgrosso

con Elena Bucci e Marco Sgrosso

6 - 10 aprile · Teatro Sociale

DANZA MACABRA

di August Strindberg · regia di Luca Ronconi

con Adriana Asti, Giorgio Ferrara, Giovanni Crippa

16 - 17 aprile · Teatro Sociale

QUESTA IMMENSA NOTTE

di Chloë Moss · regia di Laura Sicignano

con Annapaola Bardeloni, Raffaella Tagliabue

10 - 22 maggio · Teatro Sociale

MACBETH

di William Shakespeare · regia di Franco Branciaroli

con Franco Branciaroli

9 - 19 dicembre · Teatro Sociale **IL SOCIALE DEI BAMBINI**

LE AVVENTURE DELL'INGEGNOSO ED ERRANTE CAVALIERE DON CHISCIOTTE DELLA MANCHA

drammaturgia Silvia Mazzini da Cervantes

regia di Angelo Facchetti

BRESCIA CONTEMPORANEA

15 gennaio · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

RIVELAZIONE SETTE MEDITAZIONI INTORNO A GIORGIONE

drammaturgia Laura Curino, Simone Derai, Maria Grazia Tonon

regia di Simone Derai

con Paola Dallan e Marco Menegoni

22 gennaio · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

ANNUNCIO A MARIA

di Paul Claudel

traduzione e adattamento di Fabrizio Sinisi

regia di Paolo Bignamini

con Matteo Bonanni, Alessandro Conte, Federico D'Angelo

12 febbraio · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

LO SPLENDORE DEI SUPPLIZI

di e con Licia Lanera, Riccardo Spagnulo

regia di Licia Lanera

4 marzo · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

4 marzo · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

PICTURES FROM GIHAN

ideazione Chiara Caimmi, Riccardo Fazi, Claudia Sorace

regia di Claudia Sorace

con Claudia Sorace, Riccardo Fazi

NUOVE PRODUZIONI CTB

MEPHISTO

3 - 22 novembre · Teatro Sociale

OH, CHE BELLA GUERRA!

24 novembre - 20 dicembre · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

LE AVVENTURE DELL'INGEGNOSO ED ERRANTE CAVALIERE DON CHISCIOTTE DELLA MANCHA

9 - 19 dicembre · Teatro Sociale · IL SOCIALE DEI BAMBINI

EUMENIDI

26 - 31 gennaio · Teatro Sociale

LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA

5 - 30 aprile · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

MACBETH

10 - 22 maggio · Teatro Sociale

Coproduzione con Teatro de Gli Incamminati

PRODUZIONI IN TOURNÉE

ENRICO IV

Fano, Messina, Casalpusterlengo, Monza, Saronno, Napoli, Faenza, Rimini, Vignola, Padova, Ancona, Siena, Treviso, Torino, Chiasso, Merano, Bolzano e altre piazze in via di definizione

DIPARTITA FINALE

Genova, Trieste, Roma, Castiglione, Bologna, Como, Palermo, Correggio, Castelfranco Emilia e altre piazze in via di definizione

MEPHISTO

Milano e altre piazze in via di definizione

IL RACCONTO DI CHIMERA

Genova, Casalpusterlengo e altre piazze in via di definizione

SVENIMENTI un vaudeville

Torino, Roma, Circuito Veneto, Circuito Pugliese e altre piazze in via di definizione

3 - 22 novembre · Teatro Sociale

10 novembre *Altri Percorsi*

MEPHISTO

Ritratto d'artista come angelo caduto

regia e drammaturgia **Luca Micheletti**

liberamente ispirato alla carriera di **Gustaf Gründgens**

raccontata da **Klaus Mann**

scene **Csaba Antal** · *costumi* **Valentina Fariello**

luci **Cesare Agoni**

musiche originali **Roberto Bindoni** · *guest composer* **Walter Beltrami**

coreografie **Silvia Illari**

con (in ordine alfabetico) **Federica Fracassi, Luca Micheletti, Michele Nani, Massimo Scola**

e con **Lidia Carew** *nel ruolo danzato di Juliette*

produzione **CTB Teatro Stabile di Brescia**

Luca Micheletti prosegue la sua ricerca sul tema della “metamorfosi dell’umano” iniziata con Kafka la scorsa stagione e mette in scena una nuova “trasformazione”, questa volta non di natura fisica bensì etico-politica, e non più solo drammatica, ma grottesca e fantasmagorica.

Il giovane secondogenito di Thomas Mann, Klaus, nel 1936 pubblica *Mephisto*: un romanzo pungente e derisorio contro suo cognato, Gustaf Gründgens, attore di gran talento ma colluso col nazismo. Oltre ad essere una crudele e comica satira intorno all’ambizione dell’artista teatrale, quest’opera è anche un attraversamento della coscienza del performer, scossa, come quella di Faust, da tentazioni opposte: il bisogno di attingere alle vette dell’arte, i compromessi vili a cui accondiscendere con il potere, il desiderio morboso di sacrificarsi e trascendere i propri limiti umani per farsi strumento di creazione teatrale.

La mania di “diventare una stella” assimila idealmente il mattatore al personaggio che darà a Gründgens la celebrità: Mephisto nel *Faust* di Goethe, il servo del male, l’angelo caduto che continua ad aspirare al cielo, alla riconquista delle altezze perdute. Lo spettacolo è un’indagine del dissidio morale che sta alla base del rapporto dell’essere umano con le arti in genere e con il teatro in particolare: sul ciglio d’un conturbante cerchio di fuoco dove l’artista corre il rischio della chiusura autoreferenziale, della sordità sociale, dell’esaltazione estetica.

Ispirandosi con molta libertà alla vita nell’arte e alla carriera di Gründgens – con un occhio a Mann e uno a Frank Wedekind (il cui teatro e la cui biografia s’intrecciano inestricabilmente alle vicende dei protagonisti) – questa versione teatrale di *Mephisto* non vuol essere soltanto la messa alla berlina delle debolezze d’una star del palcoscenico, bensì la storia, riflessa nel teatro, del performer in lotta tra due realtà: quella sociale e politica che lo circonda e quella fittizia ed evanescente – ma pur sempre cruciale – dell’invenzione estetica, dal cui pericoloso equilibrio si possono generare tanto capolavori nell’arte quanto degenerazioni nella morale.

Al centro, un grande attore dal cinismo spregiudicato, roso dall’ambizione; e, intorno a lui, un gruppo di artisti apparentemente senza speranza e senza scrupoli. Prima fra tutti, un’attrice insoddisfatta, alter ego dello stesso Mephisto e sua incarnazione femminile, disposta a qualunque cosa per coronare i suoi sogni di gloria; e poi una principessa della danza decaduta al rango di *entreneuse* sospesa tra sadismo e follia, un giovane attore militante nel teatro politico... I loro rapporti con il Potere – che assume la maschera spaventosa di Hermann Göring – modificano i loro destini e tutti si troveranno a dovere o volere “cambiare pelle”, stravolgendo i loro ideali, subendo strabilianti metamorfosi.

24 novembre - 20 dicembre · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri
1 e 2 dicembre *Altri Percorsi*

OH, CHE BELLA GUERRA!

di **Costanzo Gatta**

regia di **Costanzo Gatta**

musiche originali **Alberto Forino**

luci **Cesare Agoni**

suoni **Edoardo Chiaf**

scene e costumi **Lella Viola**

decorazioni **Ernesto Roversi**

con (in ordine alfabetico) **Matteo Bertuetti, Maria Sole Dell'Aversana, Alberto Forino, Miriam Gotti, Jenny Perrone, Chiara Pizzatti, Daniele Squassina, Elena Strada**

produzione **CTB Teatro Stabile di Brescia**

Oh, che bella guerra! Ritornello e titolo irriverente, provocatorio, cinico. Può mai essere bella una guerra? In particolare la prima del secolo scorso, la stessa che Benedetto XV definì «inutile strage»? Di certo fu gradita da quanti ebbero possibilità di arricchirsi fabbricando strumenti di morte, di lucrare sulle commesse militari, di ingrassare sul sangue della gioventù. Per milioni e milioni di persone, invece, fu solo dolore, sangue, lutto.

Del conflitto approfittarono in primo luogo gli sciacalli del Palazzo, che svolsero un ignobile compito, in quei tristi anni. Di buon grado accettarono l'incarico di persuadere il popolino che il conflitto sarebbe stato di brevissima durata, quasi una passeggiata con pochi pericoli, un semplice braccio di ferro con l'eterno oppressore ottocentesco. Un imponente ufficio propaganda ebbe il compito di rintuzzare «gli attacchi dei disfattisti», convincere padri, madri, spose che la giornata in trincea dei loro cari «scorreva serena e sicura». Allo scopo utilizzò le parole dei poeti, gli articoli di giornale, le voci dei conferenzieri. E persino dei teatranti. L'ufficio propaganda si premurò di «tenere alto il morale della truppa» e di organizzare il consenso attorno alla guerra in ogni modo, ricorrendo senza remore alla mistificazione ed alla censura. Ad ogni trucco, pur di far prendere lucciole per lanterne alla popolazione.

Ecco quindi un gruppo di attori, che immaginavano solo di dover rallegrare i soldati delle retrovie con canzoni, balletti scherzi e barzellette e si trovano invece invischiati in un compito ben più arduo e meschino.

Teatro e potere: la memoria corre immediatamente a Ilse, l'affascinante teatrante alla testa di una fragile compagine di guitti, creatura nobile e dolente nata dalla mente di Pirandello, che sognava con i suoi attori di portare fra «I giganti della montagna» la poesia. La missione si rivela impossibile: sarà uccisa dai feroci energumani che rifiutano il messaggio.

Qui i nostri comici, al contrario, possono trovare consensi e riconoscimento, a condizione che amplifichino parole sapientemente corrette, modificate, truccate da chi tiene le leve del potere. Sono loro in un aberrante rovesciamento di ruoli e di senso, «I giganti».

Di qui il colore noir e grottesco di un cabaret recitato per confondere e falsare una realtà storico-politica drammatica. Gli attori saranno affiancati da ballerini, musicisti illusionisti, tutti chiamati a concorrere a questo gioco mistificatorio di esaltazione della guerra e dell'ordine costituito. Ma il funesto esercizio di propaganda non potrà che sgretolarsi progressivamente sotto gli occhi dello spettatore e la macchina teatrale infine svelare la menzogna stessa che rappresenta.

Costanzo Gatta

9 - 19 dicembre · **IL SOCIALE DEI BAMBINI** Teatro Sociale

LE AVVENTURE DELL'INGEGNOSO ED ERRANTE CAVALIERE DON CHISCIOTTE DELLA MANCHA

drammaturgia **Silvia Mazzini** da *Cervantes*

regia di **Angelo Facchetti**

scenografie **Giuseppe Luzzi**

cast in via di definizione

produzione **CTB Teatro Stabile di Brescia**

Dopo l'Odissea di Ulisse, presentata nel 2014 al Sociale per il pubblico dei più piccoli, ecco la storia di un'altra figura emblematica della letteratura di ogni tempo, un altro eroe alla ricerca della sua identità che cavalca i secoli e giunge fino ai giorni nostri saldamente in sella al suo fido destriero Ronzinante.

I piccoli spettatori seguiranno Don Chisciotte e il suo fedele scudiero Sancho Panza nelle più errabonde e tragicomiche avventure, all'inseguimento dell'amore per Dulcinea e della speranza in un mondo più giusto e più nobile.

Qui si gioca con le illusioni, con la capacità di trasformare ogni osteria in castello ed un gregge di pecore in temibile esercito: l'irreale diventa reale e l'immaginazione prende il sopravvento nella mente del protagonista e negli occhi dei suoi piccoli scudieri.

Ogni piccolo spettatore verrà nominato governatore di un'isola tutta sua dove coltivare la propria fantasia e far crescere l'immaginazione.

Don Chisciotte non è un super eroe, ma un eroe tragicomico, forse un perdente, ma con molto da insegnare ai suoi spettatori. Un eroe fedele ai propri sogni, ideali e progetti, che combatte con ogni sorta di avversità, mettendosi al servizio dei più deboli. Attraverso di lui i bambini impareranno come l'immaginazione, può superare talvolta la realtà.

In teatro, luogo per eccellenza dell'immaginazione, i bambini della scuola primaria di primo e secondo grado, accompagnati dal simpatico servo Sancho Panza e da altri personaggi minori, potranno intraprendere un viaggio fisico all'interno degli spazi del Sociale e, contemporaneamente, conoscere i personaggi che ricoprono spesso a loro volta, nel racconto, il ruolo di attori.

Si tratta di un doppio percorso di scoperta e conoscenza della struttura di un teatro di tradizione e di alcuni temi di questo capolavoro che coinvolgeranno direttamente i giovani spettatori in un rapporto fra sogno e realtà. Si giocherà con "l'essere e il non essere", col "sembrare", col vedere cose che in realtà non sono sempre quelle che appaiono, temi, questi, tipicamente teatrali e metateatrali.

26 - 31 gennaio · Teatro Sociale

EUMENIDI

di e con **Vincenzo Pirrotta**

regia di **Vincenzo Pirrotta**

con **Giovanni Calcagno, Marcello Montalto, Salvatore Ragusa**

e con **Maurizio Rippa**

tastiere e strumenti elettronici **Luca Mauceri**

chitarra elettrica **Michele Marsella** · *tammorra e percussioni* **Giovanni Parrinello**

musiche di **Ramberto Ciammarughi**

scene **Pasquale De Cristofaro**

costumi **Vincenzo Pirrotta**

produzione **CTB Teatro Stabile di Brescia**

in collaborazione con il 68 Festival del Teatro Classico di Vicenza

Dopo lo straordinario successo di pubblico e critica conseguito nel 2004 alla Biennale di Venezia e in molti teatri italiani, sarà nuovamente in scena a Brescia *Eumenidi*, la fortunata produzione CTB di Vincenzo Pirrotta.

Davanti agli occhi dello spettatore si dipana, in un ritmo ipnotico e forsennato dove il corpo è il vero protagonista scenico, la vicenda cupa e sanguinosa di Oreste, uccisore della madre Clitemnestra per vendicare a sua volta l'assassinio del padre, e ora perseguitato dalle Erinni, che rivendicano il loro tributo di sangue. Ma Oreste sarà assolto dal suo crimine dal tribunale dell'Aeropago, istituito da Atena, e le antiche dee tramutate in benevole Eumenidi.

Quattro attori maschi interpreteranno anche i ruoli femminili, come avveniva nel teatro greco antico, in un suggestivo processo di recupero di un colore arcaico, reinventato anche attraverso suggestioni linguistiche e sonore remote.

Titanica l'interpretazione di Vincenzo Pirrotta, che attraverso i ritmi e le sonorità del racconto orale siculo (*il cunto*), contaminato dalle culture musicali mediterranee, in particolare delle tradizioni nordafricane e maghrebine, restituisce tutta la potenza evocativa della tragedia greca.

Pirrotta sarà Oreste, l'ombra di Clitemnestra, la Pitia: personaggi che parleranno nei modi gergali della zona di Alcamo, che fu la culla del volgare italiano.

Apollo ed Atena saranno invece affidate agli altri interpreti, che non parleranno in siciliano, mentre le Erinni parleranno un dialetto ancor più crudo e gergale, il "baccàghiu", che è l'argot della malavita siciliana. In questa nuova versione entrerà anche la lunga ricerca sul blues applicato alla vocalità dei carrettieri, i due narratori interpretati da Pirrotta che svolgeranno l'antefatto e la conclusione della vicenda. Lo straniamento linguistico, unito alla enorme energia che prorompe dalla fisicità degli attori, connota questo allestimento che sposa indagine antropologica e tradizione popolare, in una ricerca vertiginosa delle possibilità di riplasmare sullo spazio scenico il dolore e la violenza della saga degli Atridi.

La suggestione principale per la scena deriva da un quadro di Francis Bacon, che un tempo si era interessato all'Orestea. In questa immagine si riconosce una figura maschile, nuda, vista di spalle, dentro un cubo. Questa struttura geometrica verrà tradotta scenicamente dagli interpreti, nel tentativo di sviluppare al suo interno il tema del sangue, ma anche la varietà di situazioni che la tragedia esige: l'oracolo di Delfi, il tempio di Atena, l'Aeropago.

Le sorgenti insondabili del mito, attraverso il corpo in continuo movimento e la litania straziata degli attori, la loro gestualità ossessiva e il loro linguaggio ostico e cifrato, trovano nuove e vigorose forme di espressione, e inaspettate capacità di raggiungere e turbare ancora gli spettatori contemporanei.

5 - 30 aprile · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri
26 e 27 aprile *Altri Percorsi*

LA CANZONE DI GIASONE E MEDEA

da Euripide a Seneca a Grillparzer

elaborazione e regia di Elena Bucci e Marco Sgroso

disegno luci Loredana Oddone,

drammaturgia del suono Raffaele Bassetti, macchinismo Giovanni Macis

costumi Nomadea e Marta Benini

con Elena Bucci, Marco Sgroso e altri attori in via di definizione

produzione CTB Teatro Stabile di Brescia

Viaggiare nel mito e nelle sue parole significa anche immaginare la bellezza selvatica e aspra che fu della nostra terra, l'armonia di una lingua cantata e danzata, la magia del ritrovarsi al tramonto o all'alba a ridere e a piangere insieme in teatri di pietra poggiati in luoghi d'incanto. La scrittura pare consegnata agli attori ora, fresca e vera, tesa ad indagare le molte facce della realtà e a creare una poesia che commuove e consola. Medea è una strega, capace, pur di non perdere l'uomo che ama, di ordire inganni e sortilegi che portano figlie innocenti ad uccidere il padre, pronta a colpire i suoi stessi figli, resa pazza dal dolore per l'abbandono del suo uomo? Giasone è uno stratega traditore che calcola i vantaggi di un matrimonio regale, un egoista che vuole mantenere ogni privilegio? E il coro? Quanto può comprendere le ragioni di entrambi e trasformare il dolore in coscienza, quanto può trovare tra le insidie delle passioni la strada della sapienza? Quella di Giasone e Medea è per noi una canzone che narra la storia dell'amore che si trasforma in odio e poi in morte: cantarla in teatro ne inverte il passo e riporta in vita i personaggi e le loro ragioni, attraverso le parole di autori che ne hanno riscritto il mito nel tempo. La canzone passa di bocca in bocca variando le melodie e i passi della danza, fino a risuonare nei nostri giornali e nelle nostre menti disorientate in cerca di una contemporanea comunità sospesa tra i due poli della creazione e della distruzione. La chiamiamo "canzone" per trovare partecipazione e distanza, per sentire il valore dell'antichità che si rinnova ad ogni passaggio di generazione, per commuoverci con l'intensità immediata con la quale ascoltiamo la musica che ci segna la vita.

Dopo Antigone, un altro conflitto tra l'universo maschile e quello femminile, tra le ragioni del cervello e quelle del cuore, un'altra potente figura di donna stimola il desiderio di cercare nell'altezza lirica della parola antica le risonanze con la nostra epoca orfana di grandi ideali e distratta da una moltitudine di semplificazioni. Dopo Creonte, un altro complesso ritratto di uomo ci porta ad interrogarci sull'equilibrio delle responsabilità assunte e delle colpe presunte nella dinamica dei conflitti, con la volontà di evitare giudizi banali e di analizzare più a fondo i meccanismi umani delle ritorsioni. La vicenda della sposa ingannata che diventa madre assassina continua a spaventarci per il furore di un gesto estremo dopo duemilacinquecento anni, e - attraverso il contrasto insanabile che oppone le ragioni della maga barbara tradita a quelle dell'eroe greco indegno di gloria - l'opera di Euripide, stupefacente per la modernità della sua scrittura, e le successive rivisitazioni del mito da parte di autori più vicini a noi ci offrono molti altri spunti di indagine, aprendo uno squarcio su temi che ci toccano profondamente: dai diritti degli esuli in una terra straniera alla coercizione del potere, dal valore della parola data alla paura delle arti occulte. Dentro ma fuori dalla storia restano le figure evanescenti dei figli, innocenti senza futuro, vittime, causa e testimoni della vendetta feroce di Medea e del dolore inconsolabile di Giasone.

Elena Bucci e Marco Sgroso

10 - 22 maggio · Teatro Sociale

17 maggio *Altri Percorsi*

MACBETH

di **William Shakespeare**

regia di **Franco Branciaroli**

scene **Margherita Palli**

luci **Gigi Saccomandi**

con **Franco Branciaroli**, cast in via di definizione

produzione **CTB Teatro Stabile di Brescia · Teatro de Gli Incamminati**

Il *Macbeth* parla di un mondo esterno in guerra, dove caratteristiche come efferatezza e sete di sangue, al pari del coraggio, sono ritenute virtù, in quanto preservano il mondo interno della corte, una società patriarcale civilizzata regolata da leggi divine.

La violenza che si applica all'esterno non vale per l'interno, altrimenti tutto salta e tra il dentro e il fuori non c'è più differenza, tutto diventa guerra. Macbeth sceglie di portare la violenza all'interno.

Se in più anche la parte femminile si snatura e prende caratteristiche maschili, allora il caos è totale.

Macbeth viene infatti "sedotto" all'ambizione dalle streghe, che storicamente rappresentano la minaccia al mondo patriarcale, e indotto all'assassinio da sua moglie, che viola il suo ruolo sociale di donna agendo come agirebbe un uomo.

Al caos generato da donne che sono uomini (da una natura femminile perversa) solo un "non nato di donna" potrà porre fine.

Ma il dramma è ancora più complesso e tremendo: Macbeth, uccidendo il re, simbolo del padre e del divino, uccide la sua stessa umanità ed entra in una dimensione di solitudine dove perde tutto, amore, ragione, sonno, scopo di vivere.

In più, la sua vittoria è sterile perché non ha eredi, e questa sua rinuncia alla sua umanità servirà solo a passare il trono al figlio di un altro.

Il *Macbeth* è la tragedia del male dell'uomo, della violazione delle leggi morali e naturali e dell'ambiguità, del caos, della distruzione che ne consegue.

Un rovesciamento di valori significativamente testimoniato dal canto ambiguo e beffardo delle streghe: "Il bello è brutto, e il brutto è bello".

I demoni della coscienza, che sovvertono nel dramma l'ordine morale interno ed esterno dei personaggi fino alle estreme conseguenze, terrorizzano lo spettatore per il crescente e devastante controllo che assumono sulle vicende rappresentate, ma al contempo lo attraggono e avvincono, per il misterioso richiamo che l'uomo da sempre avverte dalla contaminazione con il male.

Intorno all'inquietante parabola di seduzione dell'anima al male pulsa l'enigmatico cuore di questa tragedia.

Franco Branciaroli

OSPITALITÀ

6 - 10 gennaio · Teatro Sociale

MOLIÈRE: LA RECITA DI VERSAILLES

di Stefano Massini, Paolo Rossi, Giampiero Solari

regia di Giampiero Solari

scene e costumi Elisabetta Gabbioneta

luci Gigi Saccomandi

canzoni originali Gianmaria Testa · *musiche eseguite dal vivo* I Virtuosi del Carso

con Paolo Rossi, Lucia Vasini, Fulvio Falzarano, Emanuele Dell'Aquila, Alex Orciani, Stefano Bembi,

Mariaberta Blasko, Riccardo Zini, Irene Villa, Karoline Comarella, Paolo Grossi

produzione Teatro Stabile di Bolzano

L'improvvisazione di Versailles (*L'Impromptu de Versailles*) è una commedia scritta da Molière nel 1663, in cui mette in scena sé stesso e la sua compagnia, dichiarando apertamente le sue idee sull'arte drammatica e abbozzando quella *Comédie des comédiens* che da molto tempo, si dice, aveva intenzione di scrivere. Con l'intento di fondare la nuova commedia di carattere e di costume, Molière riassume l'esperienza del teatro comico italiano e in particolare della commedia dell'arte, ritenendo necessario realizzare opere che attraggano il pubblico, non soltanto quello della corte e di Parigi, ma anche la "platea che si lascia coinvolgere".

La riscrittura dell'opera, firmata da Stefano Massini, Paolo Rossi e Giampiero Solari, si prefigge di approfondire l'arte comica, di fondere la tradizione e l'attualità con rigore e poesia. Ne nasce una divertente rappresentazione della vita quotidiana dei teatranti, alla ricerca del capolavoro, tra brani tratti dalle commedie più celebri e stralci della biografia straordinariamente affascinante del grande capocomico francese.

Un viaggio nel teatro, nelle opere e nella biografia di Molière, il racconto del dietro le quinte di una compagnia in prova che deve allestire uno spettacolo in tutta fretta, una nuova commedia che mette a confronto in un gioco di specchi temporali ed esistenziali il lavoro e la vita del capocomico Molière e del personaggio capocomico Paolo Rossi.

"Cosa accade se il Re in persona esige una commedia che debutti in sua presenza alle 18:00 in punto? Nasce il dramma del capocomico: restare lucido, sfruttare il genio, correre contro il tempo e partorire in men che non si dica un capolavoro. In questo caso la crisi è a un passo. Perché tutto filerebbe molto più liscio se il nostro monsieur Molière avesse la testa sgombra, senza le angherie dei suoi avversari, senza le sfuriate delle sue donne, senza i morsi del portafogli e delle mille quotidiane trappole. Basterebbe un po' di pace, al capocomico. E allora sì che Sua Maestà avrebbe la sua recita. O meglio: un'ipotesi di recita. Una traccia? Un'improvvisazione, ecco. Tentare è tutto. Senza paracadute."

Stefano Massini

11 - 12 gennaio · Teatro Sociale *Altri Percorsi*

PEPERONI DIFFICILI

LA VERITÀ CHIEDE DI ESSERE CONOSCIUTA

di Rosario Lisma

regia di Rosario Lisma

scene e costumi Eleonora Rossi

luci Paola Tintinelli e Luigi Biondi

musiche Gipo Gurrado

con Anna Della Rosa, Ugo Giacomazzi, Rosario Lisma, Andrea Narsi

produzione Teatro Franco Parenti *in collaborazione con* Jacovacci e Busacca

Ambientato nella cucina di un giovane parroco di provincia, *Peperoni difficili* si ispira a una piccola vicenda realmente accaduta e pone domande sul “mentire a fin di bene”, sulla verità e il diritto di dirla o di saperla. I personaggi coinvolti, oltre al parroco, sono la sua bellissima sorella volontaria in Africa, un bidello allenatore della squadra dell’oratorio, e un bancario, colto, brillante e stranamente inconsapevole di essere spastico.

Rosario Lisma, autore vincitore del Premio ETI Nuove Sensibilità 2009 con *L’operazione*, si ispira per questa pièce alla tradizione umoristica del ‘900, da Pirandello a Eduardo fino alla commedia all’italiana. In scena con lui, oltre a Ugo Giacomazzi e Andrea Narsi, anche Anna Della Rosa, giovane pluripremiata interprete del teatro italiano e ultimamente sugli schermi cinematografici ne *La Grande Bellezza*.

“Non è facile trovare una commedia che fa ridere, e parecchio, mettendo in discussione con intelligenza temi capitali. Succede in *Peperoni difficili*, nuovo testo di Rosario Lisma. Nella trama, un parroco di provincia si vede piombare in casa la virtuosa sorella missionaria, di cui si innamorerà un amico colto e brillante, sebbene spastico, handicap che i paesani fingono di non vedere. Il quesito se sia meglio mentire a fin di bene o dire la verità a tutti i costi si innesta su situazioni quotidiane e si incarna in personaggi non attesi, ma vivi nello loro opposte, fragili umanità, in una pièce ben scritta che mescola risata e dramma, di solida costruzione e dialoghi irresistibili, con quattro interpreti in stato di grazia. Bravi”.

Simona Spaventa **la Repubblica**

“Rosario Lisma interpreta e dirige un testo coraggioso e controcorrente sul rapporto tra verità e fede. La sua forza è proprio nella messinscena delle piccole cose, dei dettagli diabolici, delle tragedie quotidiane. Lisma è ottimo e generoso capocomico. Bravi anche i compagni di scena: Anna Della Rosa, seducente e scalpitante, Andre Narsi, di una malinconia buffa e commovente, e lo straordinario Ugo Giacomazzi, cui tocca il difficile ruolo, ma meglio concepito, del disabile. E questo spettacolo, più che un’apologia della “menzogna a fin di bene” è un tributo alla finzione e a quella favolosa fabbrica di bugie che è il teatro”.

Camilla Tagliabue **Il Fatto Quotidiano**

“Il successo dello spettacolo sembra essere proprio la sua semplicità, costruire un canovaccio con pochi elementi può diventare impresa ardua se non compensata da sapiente regia e professionalità. In realtà la messa in scena ha un meccanismo quasi perfetto grazie ai quattro attori che si rivelano assai convincenti.”

Tiziana Montrasio **Il sole24ore.it**

20 - 24 gennaio · Teatro Sociale

IL FU MATTIA PASCAL

versione teatrale Tato Russo *dal romanzo di* Luigi Pirandello

regia di Tato Russo

scene Tony Di Ronza

costumi Giusi Giustino

musiche di Alessio Vlad

con (in ordine alfabetico)

Renato De Rienzo, Salvatore Esposito, Marina Lorenzi, Peppe Mastrocinque, Adriana Ortolani, Carmen

Pommella, Francesco Ruotolo, Caterina Scalaprice, Massimo Sorrentino, Lorenzo Venturini

produzione T.T.R. Il Teatro di Tato Russo

“Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal. E me ne approfittavo. Ogni qual volta qualcuno de' miei amici o conoscenti dimostrava d'aver perduto il senno fino al punto di venire da me per qualche consiglio o suggerimento, mi stringevo nelle spalle, socchiudevo gli occhi e gli rispondevo: lo mi chiamo Mattia Pascal.”

Ma cosa corrisponde a un semplice nome proprio? È questa la domanda alla quale intende rispondere il protagonista del romanzo di Pirandello, che così inizia il suo viaggio attraverso i vari modi d'apparire di se stesso a se stesso ed agli altri, tra gli intrighi e le convenzioni di una vita moltiplicata all'infinito che ci impedisce di capire chi siamo veramente, alla ricerca della propria vera identità attraverso mille morti e rinascite.

La riduzione in commedia compiuta da Tato Russo tralascia la tecnica della narrazione, propria del romanzo, e trasferisce ad una dimensione teatrale il racconto.

Liberandosi così dal rischio di una proposta troppo vincolata alla struttura letteraria, Tato Russo fa propria la materia del testo per riscriverla in un linguaggio drammaturgico affine al Pirandello scrittore per il teatro, alla maniera che avrebbe operata lo stesso autore del romanzo nel momento in cui avesse scelto di trasferirla in commedia. Il romanzo sembra così recuperato e acquisito al repertorio delle commedie del Nostro in modo definitivo. Mattia Pascal è Tato Russo nel doppio ruolo di Mattia Pascal e di Adriano Meis, ma anche gli altri personaggi che concorrono alla sua vicenda si rincorrono nella storia, interpretata così dagli stessi attori in identità e personaggi diversi, quasi a scegliere di non chiarire affatto, nello spettro delle rassomiglianze, la distinzione tra i vari aspetti della realtà. Mattia e i suoi coinquilini della storia muoiono tutti per rincontrarsi identici nella storia di Adriano Meis e rivivere poi in quella nuova di Pascal.

“Stando in platea e vedendo lo spettacolo prendere forma pian piano, sembra davvero di essere comodamente seduti ad assaporare il testo nella solitudine della lettura. Una vera e propria sensazione di intimità che pervade fino alla fine. (...) Un cast davvero affiatato che mette in scena la perdita dell'identità, la morte e poi la rinascita di un uomo che fa propria un'identità fittizia la quale, nonostante tutto, non gli permette di essere – essere libero, essere di fronte agli altri, essere un individuo sociale”.

Palcoscenico

“Un adattamento asciutto e convincente, che parte da una voce narrante per far rivivere al pubblico, inchiodandolo alla poltrona per due ore, le complesse vicende di Mattia Pascal. Un'interpretazione sobria ma efficacissima, dai ritmi perfetti e di una naturalezza notevole. Convince pienamente Tato Russo. Un teatro essenziale e assoluto, che non ha bisogno di effetti speciali e artifizi scenografici sfavillanti, ma che basta a sé stesso per sorprendere ed emozionare”.

Il Giorno

1 - 2 febbraio · Teatro Sociale *Altri Percorsi*

LADY MORTACCIA, la vita è meravigliosa!

testo e regia di Giovanna Gra

musiche Maurizio Abeni

costumi Valter Azzini

con Veronica Pivetti, Oreste Valente e Elisa Benedetta Marinoni

produzione Teatro de Gli Incamminati in collaborazione con Pigra srl

Lady Mortaccia è uno spettacolo musicale dalle tinte gotiche e irriverenti, con punte di comicità al confine con l'impegno, in cui Veronica Pivetti veste i panni di una morte moderna, dinoccolata, sarcastica e candida. *Le physique du role c'è*, e fa tornare alla mente personaggi alla Tim Burton opportunamente coniugati con i Manga giapponesi, traendo una goccia d'ispirazione dallo splendido e mitico *Rocky Horror Picture Show*.

Nei contenuti, falce al fianco, l'ombrosa signora canta e delira raccontandoci la vita dal suo punto di vista, ovvero, l'aldilà.

Blindata nel suo habitat naturale, il camposanto, Lady Mortaccia deve risolvere un piccolo giallo legato ad un cadavere che, come nelle fabbriche nostrane, le risulta in esubero. Da dove arriva questo morto in più? L'indagine che segue ci porterà a conoscere diverse dimensioni, spiritose e spiritate, della tanto temuta vita da trapassati. Che, in molti casi, non si rivelerà poi così differente dalla vita dell'al di qua, suggerendo ipocrisie, sorprese, meschinità e difetti delle abitudini dell'oltretomba in una sorta di novella Spoon River.

Lo spettacolo è un'originale affabulazione musicale, candida e scandalosa, che trae ispirazione da molti generi. La prova d'attore richiede versatilità ed energia. La Pivetti, in un'ora e mezzo di spettacolo passa dal canto di denuncia alla commozone, allo sberleffo. Al suo fianco troviamo Sentenza, una dispettosa e poco servizievole falce (Elisa Benedetta Marinoni) e il buffo Funesto, maggiordomo mite e sottomesso (Oreste Valente), i quali seguono le orme della nera signora improvvisando insieme a lei balli, sfilate di moda e gags scoppiettanti, paradossali e divertenti.

Lo spettacolo è condito con musiche totalmente originali che rimandano a molte citazioni di genere. Lady Mortaccia cinguetta e si racconta fra tanghi, musica pop, ballate e tarantelle, per poi virare verso melodie più classiche e impegnate, fino a svolte improvvise decisamente sexy e trasgressive.

Armati di sorrisi e con l'anima in tasca si può, quindi, provare ad oltrepassare quella soglia dove Lady Mortaccia, danzando nella polvere e nel vuoto, ci aspetta per farci sorridere e pensare a uno dei pochi tabù inviolati della nostra epoca, ma soprattutto per rivelarci che la vita è meravigliosa!

8 - 9 febbraio · Teatro Sociale *Altri Percorsi*

AMLETO

di William Shakespeare

regia di Ninni Bruschetta

scene Mariella Bellantone

costumi Cinzia Preitano

luci Antonio Rinaldi

musiche Toni Canto *eseguite dal vivo da* Gianluca Scorziello e Toni Canto

con (nell'ordine del testo originale)

Emmanuele Aita, Angelo Campolo, Antonio Alveario, Gianni Boncoddo, Maurizio Puglisi, Maria Sole

Mansutti, Celeste Gugliandolo,

e con (in ordine alfabetico)

Ivan Bertolami, Simone Corso, Stefano Cutrupi, Luca D'Arrigo, Dario Delfino, Diego Delfino, Michele

Falica, Alessandro Lui, Riccardo Morganti, Francesco Natoli, Fabrizia Salibra

produzione Teatro di Messina

La scelta di lavorare su *Amleto*, nella traduzione di Alessandro Serpieri, nasce innanzitutto da un profondo studio dedicato da Ninni Bruschetta all'opera shakespeariana, che negli anni ha connotato fortemente la sua poetica registica, avvicinando sempre più il nesso fra palcoscenico e società civile nel rapporto intimo fra l'uomo e il potere

Questo *Amleto* è, quindi, un progetto, un'idea di teatro che rispecchia il contenuto principale della grande tragedia shakespeariana. *Amleto* è il testo metateatrale per eccellenza, parla di teatro e ne detta persino le regole, lo descrive e lo spiega, proprio come e quanto spiega la natura dell'uomo e la sua "manifestazione", di cui il teatro stesso è l'unica, grandiosa "rappresentazione".

Amleto indossa i panni della figura archetipica, ma è anche un uomo moderno, è il rappresentante di un mondo che acquisisce la consapevolezza di una caduta spirituale e sceglie di abbandonare il Paradiso Terrestre per diventare semplicemente un uomo.

Nella trascrizione scenica del regista, Amleto è l'uomo nella sua imperfetta completezza, ma privo di una certa convenzionale cupezza con cui spesso viene rappresentato.

Anzi, è un uomo vivo, vitale, attivo, un uomo che sceglie, in cui il dubbio rappresenta solo un passaggio obbligato. "Probabilmente sceglie la cosa sbagliata – tiene a precisare Bruschetta – ma sceglie. Il suo discorso più celebre passa attraverso un dubbio che fuga già nelle ultime righe, quando parla della purezza dell'azione. Allora, o Amleto decide per la vendetta perché crede che "agire" sia più nobile o perché vuole semplicemente vendicarsi. Ma sceglie di agire. Dal momento in cui capisce chi ha ucciso suo padre, ordisce una trama "teatrale" che porta esattamente dove vuole lui. La sua domanda è già la sua risposta". Questa suggestiva lettura offre un'ulteriore occasione per continuare a riflettere sui grandi temi di sempre: sul perché della vita e della morte, sul rapporto tra verità e menzogna, tra desiderio di giustizia e vendetta; sul ruolo del caso; sul potere reale o illusorio della volontà. Veste i panni di Amleto Angelo Campolo, giovane attore messinese, già diretto da Luca Ronconi ai tempi della sua formazione presso la scuola del Piccolo di Milano e poi da Vetrano e Randisi; a sottolineare l'atemporalità delle problematiche che la vicenda propone i costumi di Cinzia Preitano, le scenografie di Mariella Bellantoni, le musiche di Toni Canto e Gianluca Scorziello.

"Amleto non è soltanto il cuore dell'opera shakespeariana e forse di tutta la letteratura teatrale, ma è anche e soprattutto, direi, una storia avvincente, un'avventura audace, un glaciale percorso di vendetta. Ma dietro questa storia, dentro questo racconto, c'è anche un viaggio: un figlio che ritorna al padre, un uomo alla ricerca della propria origine. Essere o non essere, appunto. Questa è la domanda."

Ninni Bruschetta

17 - 21 febbraio · Teatro Sociale

ELENA

di Ghiannis Ritsos

regia di Andrea Chiodi

musiche Daniele D'Angelo

costumi Ilaria Ariemme

disegno luci Marco Grisa

con Elisabetta Pozzi

produzione Fatti non foste

Chi non è rimasto affascinato dalla figura di Elena, una delle più belle donne dell'antichità? Per lei si scatenò a Troia una sanguinosa guerra durata dieci anni.

Eppure un'altra Elena si scopre ai nostri occhi nel monologo lirico che Ghiannis Ritsos compose nel 1970. La versione del mito che ci offre il poeta greco è un vero e proprio ribaltamento dell'immagine di Elena che la tradizione letteraria ci ha donato.

La Elena interpretata da Elisabetta Pozzi ha rinunciato alla bellezza effimera, scivolata via ormai molti anni addietro: la sua bellezza adesso è ben altra, quella dell'esperienza. L'esperienza di una vita vissuta all'insegna dell'amore, tra le braccia forti dei vari amanti trepidanti per lei: quell'amore diventato adesso un ricordo che non genera più alcuna passione, ma solo malinconia e forse rimpianto.

Questa Elena è una donna del presente, a noi più vicina, quasi un'amica che tra un bicchiere di whisky e una sigaretta si confida ad un soldato o al fantasma di un amante valutando la propria esistenza, eccezionale certo, ma che adesso sta volgendo alla fine.

In una scena che potrebbe evocare un vecchio locale o un'abitazione che porta il segno del tempo, si aggira, come una fantasma, una donna che torna con il pensiero, ossessivamente, a ciò che è stato, ad un'esistenza lontanissima dal presente, una vita fatta di memoria, glorie ed onori.

Senza più ritegno offre di sé un ritratto assai impietoso, non vergognandosi di presentare nella sua vecchia abitazione fatiscente quel degrado e senso di vuoto che ora la circonda, oramai derisa anche da ancelle irriverenti che le fanno dispetti.

Eppure la "vecchia" Elena di Elisabetta Pozzi oltre a regalare memorie, riflessioni, immagini che il tempo non scalfisce offre al suo pubblico il fascino eterno di chi ha acceso i cuori degli eroi, rendendo per questo anche lei un'eroina immortale.

Recitata con la classe della grande attrice al colmo della maturità espressiva, in un sapiente dosaggio di parole e gesti, sussurri e declamazioni, la storia della donna Elena si dipana di fronte agli spettatori, accompagnata dalle belle note della musica di Daniele D'Angelo.

"Magnetica sulla scena la Pozzi che anche in questo spettacolo conferma le sue maiuscole doti d'interprete, padroneggiando con naturalezza la variegata tavolozza di emozioni che caratterizzano il racconto. A rendere ancora più efficace l'interpretazione contribuiscono le belle musiche di Daniele D'Angelo che non si limitano solo a creare un tappeto sonoro ma si fondono perfettamente con la recitazione. Dal punto di vista visivo la regia di Andrea Chiodi riesce a creare momenti di grande intensità con assoluta semplicità. I quattro sgabelli da night club che costituiscono la scenografia si trasformano, a seconda dei momenti, nei mobili della reggia che vengono spostati o in Paride e Menelao che duellano. Tre artisti per uno spettacolo di grande efficacia che, una volta concluso, lascia una lunga coda di emozioni, che il pubblico ha premiato con applausi meritatissimi".

Teatro.it

24 - 28 febbraio · Teatro Sociale

LA PROVA

testo, regia e coreografia di Pascal Rambert

scene Daniel Jeanneteau

luci Yves Godin

musiche Alexandre Meyer

con (in ordine di apparizione)

Anna Della Rosa, Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Giovanni Franzoni

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione

'Répétition' scritto e diretto da Pascal Rambert di cui sono protagonisti Emmanuelle Béart, Audrey Bonnet, Stanislas Nordey e Denis Podalydès ha debuttato lo scorso mese di dicembre al parigino Festival d'Automne e sarà presentato in esclusiva assoluta italiana a Vie Festival nell'autunno del 2015. *'La prova'* ne è la versione italiana.

Di Rambert, direttore di T2G, importante teatro parigino che lavora sulla creazione contemporanea, ERT ha recentemente prodotto la versione italiana di *'Clôture de l'amour'*, nel quale Anna Della Rosa e Luca Lazzareschi hanno magistralmente interpretato la cronaca sublime di una separazione annunciata.

È lo stesso percorso quello che guida Pascal Rambert nella creazione di questo lavoro, non più incentrato sul tema dell'amore e della separazione ma riguardante la scrittura e l'atto creativo.

E, al centro, l'essere umano, l'artista, confusi, messi a nudo.

Ecco dunque che, ne *La prova* ritroviamo Anna Della Rosa e Luca Lazzareschi insieme a Laura Marinoni e Giovanni Franzoni.

Uno spettacolo che assume la forma di equazione priva di incognite: in una sala prove, Laura (attrice), Anna (attrice), Luca (scrittore) e Giovanni (regista) assistono all'implosione della loro unione artistica.

La struttura, dietro al suo apparente ribollire, è molto semplice. Si assiste a un breve momento di una prova nel corso della quale Anna coglie nello sguardo di Luca che tra lui e Laura sta accadendo qualcosa. «A partire da qui – spiega Rambert – ho cercato di mostrare come, all'interno di uno sguardo, potessi costruire un mondo, un mondo che poi ho voluto far implodere. La realtà viene osservata su piani diversi. Ho spesso l'impressione che ciò che chiamiamo verità non risieda necessariamente in ciò che chiamiamo realtà ma molto più di frequente nelle finzioni. E ho visto più verità in alcuni momenti di teatro, danza e letteratura che nella vita stessa. Ho cercato di mostrare questo passaggio costante che caratterizza il mestiere dell'artista tra ciò che attingiamo dalla vita, la sua trasformazione in materia immaginaria e questo flusso continuo che è l'oggetto del nostro parlare. Per me la vita e la finzione sono sempre legate l'una all'altra.

Non si interrompono mai. Questo flusso ininterrotto è uno dei possibili argomenti dello spettacolo».

1 - 2 marzo · Teatro Sociale *Altri Percorsi*

TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA

di Federico Bellini e Antonio Latella

liberamente ispirato alla poetica del cinema fassbinderiano

regia di Antonio Latella

scene Giuseppe Stellato · *costumi* Graziella Pepe

musiche Franco Visioli

luci Simone de Angelis · *ombre* Altretracce

con Monica Piseddu, Annibale Pavone, Valentina Acca, Candida Nieri, Caterina Carpio, Nicole Kehrberger, Fabio Pasquini, Maurizio Rippa, Massimo Arbarello, Sebastiano Di Bella, Fabio Bellitti

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione

Latella torna a Brescia con *Ti regalo la mia morte, Veronika*, lavoro che il regista di origine napoletana ha riscritto con il drammaturgo Federico Bellini, ispirandosi liberamente alla poetica del cinema fassbinderiano.

Ecco allora che, dopo il pluripremiato *Un tram che si chiama desiderio*, Latella prosegue la propria analisi nell'universo femminile con uno spettacolo che rilegge i miti del cinema occidentale e ne indaga le icone che essi hanno regalato alla memoria collettiva, senza dimenticare *Franca e ne infischio*, personale rilettura di *'Via col vento'* che ha recentemente impegnato il regista nel confronto con un film chiave della storia popolare del cinema occidentale.

Latella ritrova qui la poetica di Rainer Werner Fassbinder a distanza di quasi dieci anni: era infatti del 2006 la sua rilettura teatrale di *Le lacrime amare di Petra von Kant*. La base di questo nuovo lavoro non è però un testo teatrale dell'autore bavarese, ma parte dell'opera cinematografica che Fassbinder ha dedicato alla rappresentazione e all'analisi della donna.

Partendo dalla rievocazione della vicenda di Veronika Voss, ultima tra le protagoniste del suo cinema, lo spettacolo incontra alcune tra le figure femminili grazie alle quali il regista ha consegnato forse una grande, unica opera, un lavoro il cui sguardo cinematografico e biografia personale tendono inevitabilmente a coincidere. Una corsa folle, senza protezioni, una prolungata allucinazione dove realtà e finzione diventano quasi indistinguibili. Entriamo così nella mente di Veronika, diva sul viale del tramonto e vittima della morfina somministrata da medici senza scrupoli, dove i ricordi e i personaggi rievocati diventano apparizioni in bianco e nero, il nero come forma perfetta che fagocita gli altri colori e il bianco della purezza ma anche del lutto. E, inevitabilmente, il bianco della morfina che trasforma le memorie in gratificazioni, deforma ogni percezione fino a rendere accettabile la morte come possibilità, o liberazione. Un viaggio in cui Veronika e le altre eroine del cinema fassbinderiano regalano il proprio sacrificio al loro ideatore, il regista, il medico ma anche il carnefice Fassbinder, a sua volta, probabilmente, personaggio del suo stesso dramma.

9 - 13 marzo · Teatro Sociale

I RUSTEGHI

di Carlo Goldoni

regia di Giuseppe Emiliani

scenografia Federico Cautero

costumi Stefano Nicolao

disegno luci Enrico Berardi

musiche Massimiliano Forza · arrangiamenti Fabio Valdemarin

con (in ordine alfabetico)

Alessandro Albertin, Alberto Fasoli, Piergiorgio Fasolo, Stefania Felicioli, Cecilia La Monaca, Michele Maccagno, Maria Grazia Mandruzzato, Margherita Mannino, Giancarlo Previati, Francesco Wolf

produzione Teatro Stabile del Veneto Teatro Nazionale

Quando Goldoni scrive *I Rusteghi*, nel 1760, è un intellettuale sempre più lucido, aperto alle esperienze e alla cultura europea (nello stesso anno avverrà il famoso contatto epistolare con Voltaire), più filosofo insomma, nel senso settecentesco del termine.

I Rusteghi nascono anche da questa attenzione ai "lumi" che vengono dall'Europa, e permettono un giudizio più ampio sulla società veneziana.

Una commedia in cui l'autore affonda il bisturi sulla città che lo circonda, utilizzando con consumata maestria tutte le risorse del suo laboratorio drammaturgico e della sua lingua straordinaria. Goldoni costruisce il suo componimento con un rigore raramente eguagliato in altri testi, concentrando l'azione in un lasso di tempo minimo (una mezza giornata) che subisce una accelerazione impercettibile ma costante fino alla frenesia della gran scena finale.

L'azione si svolge tutta in interni, gli unici spazi possibili per i quattro rusteghi, quattro uomini alle prese con un eros inquieto e perturbante, con famiglie difficili da governare e con affari ancora prosperi ma già minacciati di crisi.

Ambiguità, insicurezza, irrisolutezza, nevrosi caratterizzano questi despoti improbabili, arroccati nella difesa a oltranza del passato contro ogni minaccia di novità.

Netta è la polemica di Goldoni con il conservatorismo ormai rozzo della classe cui appartiene. Il mercante lucido e avveduto, che per lunghi anni, nei panni di Pantalone, aveva impersonato il prototipo di un individuo socialmente responsabile, consapevole dell'interesse proprio e altrui, si è ormai svilito a una caricatura di se stesso. Chiuso nella propria casa, gelosamente attaccato al proprio meschino tornaconto, si rifiuta di concedere a chi gli è sottomesso (le donne e i figli) qualunque autonomia di comportamento. Se i rusteghi tendono a chiudersi dentro le loro case come in una fortezza impenetrabile, le donne guardano alla vita, all'esterno, ai contatti sociali, ai doveri dell'amicizia e della parentela, ai diritti del sentimento. I rusteghi no. Riescono a esistere soltanto nel chiuso delle loro mura domestiche, dove agiscono con prepotenza insopportabile vietando visite, divertimenti, sprechi e frivolezze e ogni minima forma di ozio, soprattutto il teatro.

Il teatro è aborrito e temuto dai rusteghi: lo considerano luogo di corruzione e di spreco, come il carnevale che c'è fuori e a cui è vietato partecipare. Come il carnevale negato, tuttavia, alla fine irrompe lo stesso nelle stanze serrate e austere dei rusteghi, con tutta la sua carica di comicità trasgressiva, così il teatro penetra nel chiuso mondo domestico, sommuovendolo dall'interno, smascherandone le contraddizioni: per affermare, insomma, il proprio potere demiurgico.

È nei *Rusteghi* che traspare la maggiore fiducia di Goldoni nelle capacità del teatro di affermare la propria funzione sociale e civile.

dalle note di regia di Giuseppe Emiliani

16 - 20 marzo · Teatro Sociale

SCANDALO

di Arthur Schnitzler

regia di Franco Però

scene Antonio Fiorentino

costumi Andrea Viotti

musiche Antonio Di Pofi

con Stefania Rocca e Franco Castellano

e con Filippo Borghi, Adriano Braidotti, Federica De Benedittis, Ester Galazzi, Andrea Germani,

Lara Komar, Riccardo Maranzana, Astrid Meloni e Alessio Bernardi, Artur Cocetta

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia · Artisti Riuniti · Mittelfest 2015

Scritta nel 1898, *Das Vermächtnis*, questa bellissima commedia tutt'ora inedita in Italia, racconta un amore giovane e profondo, che travolge gli schemi stantii della società: è quello che lega Hugo, rampollo dell'alta borghesia e Toni, ragazza invece di bassa estrazione.

È quello da cui nasce Franz, per quattro anni tenuto nascosto alla famiglia di lui, come la loro felice relazione. Improvvisamente però Hugo ha un incidente e, in fin di vita, chiede alla famiglia di accogliere il figlio e la donna. La famiglia affronta lo scandalo, crede di poterne reggere i contraccolpi: Toni e il bimbo entrano nella ricca casa dei Losatti circondati d'affetto, tanto che la giovane inizia a immaginare una nuova vita.

Ma in breve la presenza estranea inizia a suscitare insofferenza: si allontanano gli amici, muta il peso della famiglia in società, e se le donne continuano a proteggere i nuovi arrivati, gli uomini mostrano sempre più chiaramente il loro disappunto per la situazione. A far deflagrare il fragile equilibrio è l'improvvisa morte del piccolo Franz: dopo nulla potrà più arginare la vigliaccheria e la volgarità di quell'ambiente dorato, né la sottile violenza delle convenzioni sociali. E Toni ne sarà drammaticamente soffocata.

Nell'Italia di oggi o nella Vienna di Schnitzler, il sospetto, l'esclusione e il rifiuto per l'"altro" sono armi taglienti che mietono vittime. È dunque antesignana e ancora incisiva la denuncia di Schnitzler, cui Franco Però restituisce respiro e intensità in uno spettacolo avvincente, che si avvale di un'ottima compagnia d'interpreti, capitanati da Franco Castellano e Stefania Rocca, nomi di primo piano nel cinema e nel teatro contemporanei.

30 marzo - 3 aprile · Teatro Sociale

LA DODICESIMA NOTTE

di William Shakespeare

traduzione Patrizia Cavalli

regia di Carlo Cecchi

musiche di scena Nicola Piovani

scena Sergio Tramonti

costumi Nanà Cecchi

disegno luci Paolo Manti

con Carlo Cecchi, Daniela Piperno, Vincenzo Ferrera, Eugenia Costantini, Dario Iubatti, Barbara Ronchi, Remo Stella, Loris Fabiani, Federico Brugnone, Davide Giordano, Rino Marino, Giuliano Scarpinato

produzione Marche Teatro *in coproduzione con* Teatro Franco Parenti

Illiria. Il Duca e la Contessa hanno due tenaci fissazioni: il Duca si è fissato sulla Contessa perché lei non ne vuole sapere; la Contessa si è fissata sul fratello morto, al quale vuole restare fedele per sette anni. Con questi due begli esemplari di nevrosi narcisistica, tutto resterebbe nell'immobilità e addio commedia.

Ma il Destino – e Shakespeare – fanno scoppiare una tempesta: una nave fa naufragio, dal quale si salva una ragazzetta di nome Viola. Nel naufragio ha perduto un fratello. La ragazzetta si trova sperduta in Illiria; ma è piena di risorse (vecchiotte, a dir la verità: Plauto, gli Italiani, già Shakespeare in commedie precedenti) e decide di travestirsi da ragazzo e di diventare il paggio del Duca. Il Duca lo prende in grande simpatia (il paggio-ragazza si innamora tambur battente di lui) e decide di farlo diventare il suo messaggero d'amore con la Contessa.

La Contessa si innamora subito del paggio e le cose si metterebbero male perché il paggio è una femmina e al tempo di Shakespeare i matrimoni gay, o almeno i pacs, non erano previsti. Ma il Destino e Shakespeare hanno risparmiato il fratello del paggio-ragazza, il quale, essendo suo gemello, è tale e quale alla sorella-fratello.

Così questo fratello scampato al naufragio e inseguito anche lui da un innamorato, si sistema volentieri con la Contessa, che lo prende per il paggio-ragazza di cui si era invaghita.

Si sposano presto presto. Il Duca esplose di gelosia, ma poi chiarito l'equivoco si calma e si prende il paggio-ragazza come futura sposa.

Questo è il plot principale. Ma ce n'è un altro, forse più importante. È un plot comico e si svolge alla corte della Contessa: lo zio ubriacone e l'astuta dama di compagnia; un maggiordomo e un cretino di campagna che spasimano ambedue per la Contessa e, non poteva mancare, il fool.

Malgrado la sua funzione comica, questo plot ha uno svolgimento più amaro: la follia che percorre la commedia, come in un carnevale dove tutti sono trascinati in un ballo volteggiante, trova il suo capro espiatorio nel più folle dei personaggi: il maggiordomo, un attore comico che aspirava a recitare una parte nobile, quella del Conte Consorte.

L'amore è il tema della commedia; la musica, che come dice il Duca nei primi versi "è il cibo dell'amore" ha una funzione determinante. Non come commento ma come azione.

La scena reinventerà un *espace de jeu* che permetta, senza nessuna pretesa realistica o illustrativa, il susseguirsi rapido e leggero di questa strana malinconica commedia, perfetta fino al punto di permettersi a volte di rasentare la farsa.

Carlo Cecchi

6 - 10 aprile · Teatro Sociale

DANZA MACABRA

di August Strindberg

traduzione e adattamento Roberto Alonge

regia di Luca Ronconi

scenografia Marco Rossi

costumi Maurizio Galante

luci A. J. Weissbard

suono Hubert Westkemper

con Adriana Asti, Giorgio Ferrara, Giovanni Crippa

produzione Teatro Metastasio Stabile della Toscana · Spoleto57 Festival dei 2Mondi

in collaborazione con Mittelfest 2014

Danza macabra di Strindberg è un testo illustre, interpretato da sempre dalla critica come un *exemplum* della vita coniugale vissuta quale inferno domestico, in cui si confrontano e si scontrano, da un lato, la natura satanica della moglie, Alice, e, dall'altro lato, il carattere vampiresco del marito, il Capitano, che cerca di succhiare la vita del secondo uomo, Kurt, psicologicamente fragile e remissivo.

In realtà si tratta di un'interpretazione di maniera, depistata dalla forte sensibilità misogina dell'autore svedese. Una lettura più attenta del dramma consente invece di prendere atto che, più semplicemente, siamo di fronte all'inferno domestico di una coppia per niente infernale.

La vicenda inizia e finisce su toni e timbri di misurata cordialità coniugale. È solo con l'arrivo del terzo, di Kurt, che cominciano le tensioni. Il Capitano e Alice sono come una coppia di attori, tranquilli quando non c'è pubblico, e subito eccitati dalla presenza di uno spettatore. L'arrivo di Kurt è l'occasione perché entrambi i coniugi si animino e si esibiscano, calandosi ciascuno di essi nel proprio personaggio: il vampiro per il Capitano, e la femmina diabolica per Alice, che seduce il timido Kurt. La fuga finale di Kurt riporta la coppia al punto di partenza, alla calma routine esistenziale.

Per Ronconi siamo cioè di fronte alla rappresentazione di una storia infernale ma risibile, che fa pensare curiosamente al vaudeville di Courteline, *Les Boulingrin*, andato in scena nel 1898, pochi anni prima della stesura di *Danza macabra* (1900), in cui i coniugi Boulingrin si scatenano all'arrivo di un ospite in visita, su cui proiettano farsescamente le tensioni della coppia borghese.

Roberto Alonge

“Spettacolo raffinato, con impianto antracite e prezioso mobiliare museale scorrevole e abiti lussuosi e algidi. La regia partecipe e sottile di Ronconi plasma un insieme di controtendenze, con una Asti brava perché infida, vitrea e contenuta sotto un caschetto corvino, un Ferrara sorprendente proprio in quanto collassato e fuori dalle righe, e un Crippa inappuntabile alieno”

Rodolfo di Giammarco, *la Repubblica*

16 - 17 aprile · Teatro Sociale *Altri Percorsi*

QUESTA IMMENSA NOTTE

di Chloë Moss

traduzione di Eliana Amadio e Laura Sicignano

regia di Laura Sicignano

scene Laura Benzi

costumi Maria Grazia Bisio

luci Sandro Sussi

con Anna Paola Bardeloni, Raffaella Tagliabue

produzione Teatro Cargo

primo classificato Premio Sonia Bonacina 2014 Prima edizione

Questa immensa notte, nato da un'esperienza laboratoriale in carcere, è la storia di due donne ex detenute che, uscite di prigione, cercano di ricominciare. Quando Loredana è rilasciata dal carcere, va alla ricerca della sua amica Mary. Le due donne in cella condividevano ogni cosa, ma ora la loro amicizia, che un tempo le proteggeva, rischia di soffocare quella fragile libertà che hanno ritrovato.

“Il carcere nella testa. Anche quando sei fuori, sei marchiata: hai il carcere nella testa. Queste due donne hanno storie comuni alla maggior parte delle carcerate. Sono vittime assassine, madri tossicomani o alcoliste; hanno storie infantili di abbandono. Dentro, in prigione, gli è scivolata via la femminilità: sono diventate fantocci asessuati. Nonostante ciò non hanno perso dignità. Quando escono il mondo le respinge. Allora per loro il carcere assume una dimensione uterina, protettiva: è un richiamo, una possibilità di fuga dal mondo. Non sanno affrontare il mondo perché per loro è un incomprensibile, monolitico meccanismo che le stritola. Un mondo insopportabile perché è pieno di McDonald, dove ci sono vecchiette con mani incartapecorite come zampe di passerini che mangiano un hamburger da sole. E viene voglia di morire. Il monolocale nella periferia della grande città senza nome dove le due donne si sono rifugiate, uscite di prigione, in realtà non ha pareti. Ma lì dentro loro non fanno altro che rivivere le relazioni e le dinamiche carcerarie. Sono amiche, madre e figlia, amanti, sorelle, nemiche... il carcere lo hanno nella testa. I loro ritratti non sono realistici, sono iper-realistici. Sotto una spietata lente di ingrandimento appaiono squadernate le loro fragilità. Quelle fragilità che sono l'origine delle loro colpe. Storie di abbandoni infantili che si ripetono di madre in figlia. Come un fato tragico, ineluttabile, insensato. Unghie tinte da smalto sbrecciato che grattano contro i muri. Muri mentali. Eppure dentro a queste vite slabbrate, inesorabilmente sbandate, sconce e disperatamente perdenti, c'è ancora ironia. La capacità di vedersi dall'esterno, di comprendere il proprio fallimento, ma di ridersi su, di far le pagliacce tra sorrisi e lacrime che colano di rimmel da pochi soldi, ridere a squarciagola, anche se hai perso un dente per un pugno. Due fragilità che cercano di sostenersi l'una con l'altra non possono che fallire. Due fragilità chiuse in una stanza fanno solo emergere il lato egoista di sé: per difendersi. Due fragilità reclusi fanno solo mentire per nascondere il lato peggiore di sé o per proteggerlo. Riescono solo a scannarsi. O forse no. O forse due donne insieme riescono a ritagliarsi un piccolo angolo di giardino, in quel monolocale di periferia, dove per un'ora al giorno batte anche il sole”.

Laura Sicignano

SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO

FUORI ABBONAMENTO

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2015 · TEATRO SOCIALE

OBLIVION: THE HUMAN JUKEBOX

testi di Davide Calabrese e Lorenzo Scuda

regia di Giorgio Gallione

musiche Lorenzo Scuda

con Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli

produzione Malguion srl

Dopo la straordinario successo nel 2013 di *Othello, la H è muta*, tornano al Teatro Sociale per l'ultimo dell'anno gli Oblivion, con il loro nuovo irresistibile spettacolo OBLIVION: THE HUMAN JUKEBOX.

Cinque contro tutti. Un articolato mangianastri umano che mastica tutta la musica mai scritta e la digerisce in diretta in modi mai sentiti prima.

Alla perversa creatività dei cinque performers più irriverenti del teatro e della Rete si aggiunge, questa volta, quella del pubblico che contribuirà a creare il menù della serata suggerendo gli ingredienti della pozione.

Gli Oblivion hanno in repertorio l'intero pantheon dei grandi della musica italiana e internazionale e sono pronti ad affrontare sfide sempre più difficili a colpi di parodie, mash-up, duetti impossibili, canzoni strampalate.

Un flusso infinito di note e ritmi che prende vita davanti agli occhi attoniti degli spettatori, per una esperienza folle e mai ripetibile.

Dal Trio Lescano ai rapper, da Bach a Verdi, da Ligabue ai Beatles, da Morandi ai Queen, tutte le canzoni senza farne nessuna....

OBLIVION: THE HUMAN JUKEBOX è la playlist impossibile, uno Spotify vivente che provoca interminabili richieste di bis!

BRESCIA CONTEMPORANEA

PRIMA RASSEGNA DI TEATRO CONTEMPORANEO IN COLLABORAZIONE CON IL FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI

15 gennaio · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

RIVELAZIONE SETTE MEDITAZIONI INTORNO A GIORGIONE

drammaturgia Laura Curino, Simone Derai, Maria Grazia Tonon

regia di Simone Derai

video Simone Derai, Moreno Callegari

con Paola Dallan e Marco Menegoni

produzione Anagoor *Coproduzione* Operaestate Festival Veneto

realizzato con il sostegno della Regione Veneto

Giorgione è una delle figure più enigmatiche della storia dell'arte. Cercare di metterlo a fuoco è come osservare la costellazione delle sette sorelle, le Pleiadi: riesce meglio se uno non la fissa direttamente. Questo cerca Anagoor con la complicità di Laura Curino: narrare Giorgione attraverso gli occhi di chi lo frequenta fin dall'infanzia e lo rivela per storie concentriche all'ospite stupefatto. In questa sorta di lezione d'arte sono raccontati l'artista, il suo tempo, il respiro delle opere, il clima che le pervade. *Rivelazione* è la condivisione sincera di una ricerca. "Volgiamo lo sguardo verso questa ideale costellazione. Per ciascun astro una meditazione. Silenzio, natura umana, desiderio, giustizia, battaglia, diluvio e tempo sono i temi che nutrono le sette contemplazioni di altrettante opere di Giorgione: la Pala, i Ritratti, la Venere Dormiente, la Giuditta, i Tre Filosofi, la Tempesta, il Fregio". Sette opere del pittore danno adito ad altrettante meditazioni che sarebbe più giusto definire "immedesimazioni": nella biografia dell'autore, nel suo contesto storico, nei personaggi da lui ritratti, nelle intenzioni espressive. L'impatto emotivo è travolgente: la capacità di coinvolgimento della drammaturgia e degli interpreti trascina lo spettatore in quell'aldilà tutto terreno che da una vaghezza remota acquista concretezza familiare; e persino il sostrato allegorico si esplicita con disinvoltura. Due narratori, di fronte a due grandi schermi, raccontano, per mezzo di parole, documenti, versi poetici ed immagini delle opere del pittore di Castelfranco, frammenti della Venezia a cavallo tra XV e XVI secolo. Il passato si specchia nel presente, e viceversa: la cornice del Veneto tardo quattrocentesco presenta non pochi parallelismi con la contemporaneità. «Già allora il nord est che lavora» poggia sul viavai di «extracomunitari, badanti, gente senza permesso di soggiorno». «La gioventù dorata», «i ragazzi della bella società» svagano in un ingenuo edonismo l'angoscia dei «venti di guerra». Eppure questi sono così forti da spargere la percezione collettiva di un'apocalisse imminente.

La compagnia Anagoor nasce nel 2000 a Castelfranco Veneto. Dal 2004 al 2007 si dedica ad una totalizzante immersione nel teatro e nella poesia di Eschilo, studiando e mettendo in scena la trilogia dell'Oresteia. Nel 2008 la compagnia è finalista al Premio Extra con *Jeug**, un dialogo autentico seppur senza parole tra essere umano e animale. Nel 2009 in *Tempesta* tornano i temi cari alla compagnia: l'individuo di fronte ai vortici della Natura e della Storia sono rivisti attraverso gli umori della pittura di Giorgione, *genius loci* di Castelfranco. Fra 2010 e 2011 la compagnia lavora all'articolato cluster di performance dedicate alla figura di Mariano Fortuny: il progetto si conclude con lo spettacolo *Fortuny*, invitato alla Biennale di Venezia. Nel 2012 debuttano il film - concerto *Et manchi pietà* sulla vita della pittrice Artemisia Gentileschi, e *L.I. Lingua Imperii*: un canto corale. Nel giugno 2014 al Festival delle Colline Torinesi ha debuttato *Virgilio Brucia*.

22 gennaio · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

ANNUNCIO A MARIA

di Paul Claudel

traduzione e adattamento di Fabrizio Sinisi

regia di Paolo Bignamini

scene e aiuto regia Francesca Barattini

disegno luci Fabrizio Visconti

con Matteo Bonanni, Alessandro Conte, Federica D'Angelo, Ksenija Martinovic, Paola Romanò, Antonio Rosti

un progetto di Gabriele Allevi, Paolo Bignamini, Luca Doninelli, Claudio Martino

produzione ScenAperta Altomilanese Teatri · deSidera Teatro&territorio

L'Annuncio a Maria di Paul Claudel è un'anomalia nel teatro europeo del Novecento: un testo di grandissima concentrazione poetica, ambientato in un Medioevo storicamente preciso e nel contempo indefinito. Un Medioevo dove regna una confusione in cui si rispecchia tutto il nostro presente: la crisi dell'economia, il disfacimento della società, la disgregazione delle evidenze anche più elementari. In questo orizzonte così lontano nel tempo eppure così vicino nei fatti, si svolge la vicenda dura, straordinaria e dolorosa di una famiglia: Anne Vercors, padre di famiglia, che sente su di sé il compito e quasi la responsabilità della propria felicità; la moglie Beth; le due figlie: Violaine e Mara, due personalità opposte eppure complementari, due posizioni diverse rispetto alla realtà delle cose. E ancora: il giovane Jacques, amato da entrambe, emblema del lavoratore; e Pierre di Craon, il costruttore di cattedrali: il genio santo e peccatore, paradigma dell'amore assoluto, di quel distacco che solo permette di vedere.

L'Annuncio a Maria è un mistero già a partire dal suo titolo, che non sembra avere riferimenti espliciti all'interno del testo. È un titolo, invece, che si spiega nelle dinamiche fondamentali dell'opera. Tutti i personaggi di questo dramma, infatti, s'imbattono in uno "scandalo", in un fatto imprevisto e decisivo, rispetto al quale sono chiamati a dare una risposta – a prendere inesorabilmente posizione. Tutti vengono interpellati da qualcosa che ne stana l'essere più profondo, e li fa emergere come libertà. «L'annuncio» del titolo è questo bussare del mistero alla porta della persona. Si può dire che *L'Annuncio a Maria* sia in questo una tra le figurazioni più evidenti della grandezza e del mistero della libertà: si mette in scena il rapporto drammatico fra l'uomo e il suo destino. Ed è – qui come altrove – un rapporto storico, che si gioca nel qui e ora.

Tornato sulle scene dopo molti anni di assenza, questo testo trova nella nuova regia di Paolo Bignamini un allestimento che evidenzia proprio questo dramma, questa origine misteriosa da cui muove ogni gesto libero dell'uomo, e che sgorga nella storia sempre come il ribattere a un'iniziativa: il rispondere a un appello da cui tutta la vita dipende.

L'Associazione Culturale ScenAperta Altomilanese Teatri organizza le attività del Polo Teatrale dell'Altomilanese, nato nella stagione 1999-2000, fondato dalle amministrazioni comunali e dall'omonima Associazione Culturale. Costituito come Metropolo della Provincia di Milano per gestire la progettazione artistica e organizzativa delle attività culturali in modo integrato su un territorio omogeneo, nel 2004 diviene Circuito Teatrale Lombardo operando oggi su un bacino di oltre 300 mila abitanti. Dalla stagione 2013-2014 ScenAperta diventa partner - per le attività teatrali e di spettacolo - del Consorzio Sistema Bibliotecario del Nord Ovest (CSBNO) sviluppando l'intenzione di quest'ultimo di ampliare l'offerta dei servizi per la cultura in una prospettiva distrettuale.

12 febbraio · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

LO SPLENDORE DEI SUPPLIZI

di Licia Lanera, Riccardo Spagnulo

regia di Licia Lanera

con Licia Lanera, Riccardo Spagnulo e con Mino Decataldo

disegno luci Vincent Longuemare

produzione Fibre Parallele e Festival delle Colline Torinesi

con il contributo della Regione Puglia e con il sostegno del Nuovo Teatro Abeliano

Il nome dello spettacolo deriva dal secondo capitolo di *Sorvegliare e punire* di Michel Foucault, in cui si parla di come le esecuzioni e le torture pubbliche, per ragioni legate alla sicurezza ma anche in seguito ad un mutamento del concetto di Stato, siano scomparse dalle pubbliche piazze per avvenire in luoghi chiusi sicuri, nelle carceri, al riparo da ogni contatto con il popolo.

Lo Splendore dei supplizi raccoglie questa riflessione, ed esplora come il tempo presente non abbia smarrito il gusto sadico e spettacolare del supplizio, ma l'abbia trasferito in una dimensione individualistica, dove l'Autorità siamo diventati noi stessi, e ciascuno si sente legittimato a fare giustizia da sé.

Lo spettacolo si costruisce in quattro segmenti autonomi: sono messi in scena quattro interni comuni che assumono il riverbero e gli echi delle celle, in cui le figure che animano gli episodi scontano colpe di ipocrisia, menzogna, opportunismo ed egoismo.

La coppia parla di una crisi, di una distanza, di un processo. Del passato e del futuro, di come i fenomeni abbiano tanti punti di vista e di come sia facile scendere a compromessi in cui la felicità non esiste. Di una giovane coppia in affanno condannata ad essere legata ad un divano e mangiare la loro torta nuziale.

Il giocatore è il ritratto della solitudine che si ubriaca del gioco, dell'illusione di poter vincere e cambiare. Tra amici immaginari, fantasmi di madri che reclamano sepolture promesse e non mantenute, videopoker e macchinette mangiasoldi, il sogno di Pasquale si infrange contro il muro della realtà che non muta mai.

La badante racconta il rapporto asfissiante tra un vecchio italiano pieno di pregiudizi razzisti, che parla parafrasando il *Mein Kampf*, e una badante rumena giovane ed impaziente. E' un rapporto vittima/carnefice che muta in continuazione rivelando la labilità di un legame imposto.

Il vegano è la storia di due operai che, schiacciati dal peso di un'economia che è crollata sulle loro spalle, rapiscono e torturano un vegano radical-chic di sinistra, costringendolo a mangiare carne, uova e salumi.

Il ritratto di due parti del nostro paese che non si parlano più, e che quando entrano in contatto fanno scintille.

Fibre Parallele nasce nel 2005. Il nucleo della compagnia è costituito da Licia Lanera e Riccardo Spagnulo. Nel Novembre 2007 Fibre Parallele produce *Mangiami l'anima e poi sputala*. Nel Novembre 2008 la compagnia ha debuttato al Teatro Testori di Forlì, con il monologo dal titolo *2.(DUE)*. Nel Maggio 2009 al teatro Valle di Roma, ha debuttato *Furie de Sanghe - Emorragia cerebrale*. Nel 2011 Fibre Parallele debutta con due nuovi lavori: il primo, un testo di Edward Bond, dal titolo *Have I None*; il secondo è *DURAMADRE*, una scrittura originale di una microsocietà matriarcale in un mondo in disgregazione. Fibre Parallele vince il premio Hystrio-Castel dei Mondi 2011. Nel 2014 Licia Lanera vince il premio UBU migliore attrice under30, premio Virginia Reiter e menzione speciale premio Eleonora Duse.

4 marzo · Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri

PICTURES FROM GIHAN

ideazione Chiara Caimmi, Riccardo Fazi, Claudia Sorace

regia di Claudia Sorace

drammaturgia/suono Riccardo Fazi

performance Claudia Sorace, Riccardo Fazi

produzione Muta Imago coproduzione Romaeuropa Festival 2013

Gihan I. è una giovane blogger egiziana. Due anni fa, come centinaia di migliaia di suoi concittadini, ha vissuto una rivoluzione. A partire dalla prima immagine dell'11 febbraio 2011 in cui Gihan viene intervistata a Piazza Tahrir, fino ad arrivare ai tweet attraverso i quali oggi racconta della sua vita al Cairo sotto il regime militare, gli attori, attraverso il suo sguardo, cercano di tracciare una storia personale e collettiva, che accade lontano da noi ma allo stesso tempo così vicina alle nostre vite. Alla ricerca del perché, e in quali modi, questa storia arrivi a parlare anche a noi.

Muta Imago nasce a Roma nel 2004. È un progetto di ricerca artistica guidato da Claudia Sorace, regista, e Riccardo Fazi, drammaturgo e sound designer. Gli spettacoli *(a+b)3* (2007), *Lev* (2008), *Madeleine* (2009), *La rabbia rossa* (2010), *Displace* (2011) vengono ospitati dai più importanti festival nazionali, tra cui Romaeuropa, Vie, Biennale Teatro, Santarcangelo, Inteatro, Bassano Opera Festival, Primavera dei Teatri, e nei festival internazionali: Premières (Strasburgo), Festival Cyl (Salamanca), Fajr Festival (Teheran), Bipod Festival (Beirut), Clipa Aduma Festival (Tel Aviv), Unidram Festival (Potsdam), Temps d'Images (Cluj-Napoca, Budapest), Italienischer Theaterherbst (Berlino), Festival International des Briggittines (Bruxelles). Nel 2009 la compagnia vince il Premio Speciale Ubu, il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, il premio DE.MO./Movin'UP.



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali



COMUNE DI BRESCIA



Regione Lombardia



PROVINCIA
DI BRESCIA

con il sostegno di



FONDAZIONE CARIPLO

